



Sindaco
dott. Giuseppe Pizzolante

Dirigente PC
Arch. Giuseppa Cavolo



REGIONE SICILIA

Redattore
Geol. Filippo Cappotto

Collaboratore
dott. Anselmo Joppolo



PEC
Maggio 2025 - Vers.1

COMUNE DI SAN SALVATORE DI FITALIA

(Città metropolitana di Messina)

UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



foto by A. Bartuccio

RELAZIONE GENERALE PIANO P.C.

San Salvatore di Fitalia, maggio 2025

dott. geologo Filippo Cappotto

Sommario

1 PREMESSA	4
2. INQUADRAMENTO GENERALE.....	9
2.1 CENNI STORICI	9
2.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	11
3. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE DI P.C.	13
4. OBIETTIVI STRATEGICI E OPERATIVI GENERALI DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE:	15
4.1 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI DI PERICOLOSITA'	16
5. IL METODO AUGUSTUS	17
6. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	19
6.1 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA.....	19
6.1.1 Funzionalità Del Sistema Di Allertamento Locale.....	19
6.1.2 - Coordinamento operativo locale	20
6.1.3 - Presidio Operativo Comunale e Presidio territoriale	21
6.1.4. - Centro Operativo Comunale (C.O.C.).....	21
6.1.5. - Obiettivi prioritari	21
7. MODELLO DI INTERVENTO	24
7.1 PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE.....	30
7.2 REFERENTE OPERATIVO COMUNALE (ROC).....	32
7.3 CENTRO OPERATIVO COMUNALE	32
6.3.1 Coordinamento del C.O.C.	33
7.4 PRESIDIO TERRITORIALE.....	33
8 AREE DI PROTEZIONE CIVILE	35
8.1 AREE DI ATTESA	35
8.2 AREE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO	36
8.3 AREE DI AMMASSAMENTO.....	36
8.4 AREA ELICOTTERISTICA.....	37
9 VIABILITA'	37
9.1 VIABILITA' DI EMERGENZA	38
10 CANCELLI.....	39
11 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO IN EMERGENZA.....	40
11 LA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA.....	43
12 MICROZONAZIONE SISMICA.....	44
DATI DI BASE RELATIVI AL COMUNE	48
A1 PRINCIPALI ELEMENTI ESPOSTI A RISCHIO	48
A1.1 POPOLAZIONE	48
A1.1.1 DIVERSAMENTE ABILI.....	49
A1.3 EDIFICI SCOLASTICI	50
A1.4 STRUTTURE RICETTIVE.....	50
A1.5 EDIFICI DI CULTO.....	50
A1.6 RESIDENZE SANITARIE PER ANZIANI (RSA)	50
A1.6 SUPERMERCATI.....	50
A2 RISORSE COMUNALI	51
A2.1 EDIFICI STRATEGICI E TATTICI	51



Comune di San Salvatore di Fitalia

Città metropolitana di Messina

- PIANO DI EMERGENZA COMUNALE -

Adottato con Atto Amministrativo n. ____ del ____

Il Sindaco
(dott. Giuseppe Pizzolante)

IL Tecnico
(Geol. Filippo Cappotto)

▪ **RELAZIONE GENERALE**

- *APPENDICE A - ESPOSTI E RISORSE*
- *APPENDICE B - NORMATIVA DI RIFERIMENTO*

RELAZIONI DI SETTORE

▪ **ANNESSO 1 RELAZIONE RISCHIO IDROGEOLOGICO**

- *APPENDICE A - TABELLA LIVELLI ALLERTA*
- *APPENDICE B- TABELLA SCENARI*
- *APPENDICE C - TABELLA AZIONI MINIME*

▪ **ANNESSO 2 - RELAZIONE RISCHIO SISMICO**

▪ **ANNESSO 3 - RELAZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA**

- *APPENDICE A1 - IDRANTI E PUNTI DI PRELIEVO IDRICO*

ALLEGATI CARTOGRAFICI

- Tav. 1 - CARTE DI INQUADRAMENTO E DELLE RISORSE
- Tav. 2 - CARTA DEI NODI A RISCHIO IDRAULICO E GEOMORFOLOGICO
- Tav. 3 - CARTA DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO E DEL PAI
- Tav. 4 - CARTA DELLA PERICOLOSITA' PER INCENDIO DI INTERFACCIA
- Tav. 5 - CARTA DEL RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA

1 PREMESSA

La pianificazione di Protezione Civile ai diversi livelli territoriali è **L'attività Di Prevenzione Non Strutturale**, basata sulle attività di previsione e, in particolare, di identificazione degli scenari di rischio finalizzata:

- alla **Definizione delle Strategie Operative e del Modello di Intervento** contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di Protezione Civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto;
- ad assicurare il necessario **raccordo informativo** con le strutture preposte all'allertamento del Servizio Nazionale;
- alla definizione dei **flussi di comunicazione** tra le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale interessate;
- alla definizione dei meccanismi e delle procedure per la **revisione e l'aggiornamento** della pianificazione, per l'organizzazione di **esercitazioni** e per la relativa **informazione alla popolazione**, da assicurare anche in corso di evento.

Il **Piano di protezione civile** secondo quanto introdotto dal metodo “Augustus” è uno strumento finalizzato alla salvaguardia degli esposti e alla corretta gestione territoriale di previsione, prevenzione e pianificazione, nel quale si:

- *individuano compiti e responsabilità di amministratori, strutture tecniche e organizzazioni per l'attivazione di specifiche azioni, secondo una precisa catena di comando” preposta al coordinamento e all'attivazione di tutte le azioni e le procedure sin dalla prima fase dell'emergenza e sino al superamento della stessa, secondo le linee e le modalità operative tracciate dal piano;*
- *individuano le risorse umane e i mezzi necessari per affrontare e superare le fasi di emergenza.*

I piani di P.C. sono strumenti di natura dinamica e, in conformità alle previsioni della legge 353/2000, devono essere aggiornati periodicamente per renderli costantemente attuali e adatti alle finalità di salvaguardia che essi intendono perseguire, in funzione del grado di conoscenze man mano acquisite e dei nuovi scenari di rischio che vengono a manifestarsi.

In attuazione all'articolo 18 del D.Lgs. 1/2018, in data 30 aprile 2021 il Presidente del Consiglio dei Ministri ha emanato la direttiva “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”.

In data 30/04/2025, giusta determina n. 90, R.G. n. 210, il responsabile del Settore Servizi Tecnici

del Comune di San Salvatore di Fitalia ha conferito incarico professionale a chi scrive al fine di aggiornare il Piano di Emergenza Comunale.

L'istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile al cui coordinamento provvede il Presidente del Consiglio dei Ministri attraverso il Dipartimento della Protezione Civile viene istituito con la Legge 24 febbraio 1992, n° 225. La Legge nel corso degli oltre 25 anni di vigenza (1992-2018), è stata oggetto di numerosi rimaneggiamenti. Oltre alle tante circolari, direttive e ordinanze, le modifiche apportate direttamente al testo originario, sono contenute in 13 Decreti legge, convertiti, 1 legge ordinaria (194/2014) e 3 Decreti Legislativi. Quasi una modifica all'anno.

Per cui dando seguito alla Legge delega n. 30 del 16 marzo 2017 al fine di riordinare, modificare e integrare in modo organico una materia di importanza strategica è stato adottato il nuovo Codice della Protezione, **D.Lgs n° 1 del 2 gennaio 2018**, che disciplina il Servizio Nazionale della protezione civile (SNPC) e le relative funzioni.

Gli obiettivi del Codice della Protezione Civile sono quelli di semplificare l'ordinamento, sistematizzando ed eliminando le incoerenze logiche che, nell'arco degli anni, l'evoluzione della l.225/92, con le numerose disposizioni sopraggiunte, ha prodotto. Pertanto la finalità del Codice è quella di accompagnare questa evoluzione, ponendo basi solide attraverso le quali favorire la crescita sia dell'azione istituzionale che del rafforzamento del SNPA, con ricadute positive sul piano operativo.

L' **art.1**, evidenzia il concetto policentrico del Servizio Nazionale della Protezione Civile, definendolo come il **Sistema**, costituito dalle varie componenti centrali, regionali e locali che esercita, **collettivamente**, la **funzione** di protezione civile.

Tale funzione è definita come **l'insieme delle competenze e delle attività** «volte a tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o dall'attività dell'uomo».

La Protezione Civile italiana è all'avanguardia in Europa e coinvolge l'intera organizzazione statale, centrale e periferica e ogni altra istituzione e organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale che contribuisce con le proprie competenze.

La Protezione Civile interviene quando la gestione di un evento, per la gravità, la complessità e/o vastità dello stesso richiede competenze plurime e l'intervento coordinato e sinergico di più Enti e/o Organizzazioni. Essa, quindi, rappresenta l'organismo preposto ad attuare tutte le misure di previsione e prevenzione dei maggiori rischi presenti sul nostro territorio, legati a eventi calamitosi sia naturali sia antropici.

La strutturazione della P.C. italiana tende ad aumentare il peso, le competenze e le responsabilità delle istituzioni regionali e locali, secondo il principio della sussidiarietà per meglio fronteggiare le

emergenze del contesto territoriale italiano esposto a una varietà di rischi di calamità e catastrofi diffusi difficilmente presenti negli altri paesi europei.

L'organizzazione del sistema consente di intervenire al livello più vicino alla popolazione nel minor tempo possibile e solo nel caso in cui la situazione lo richieda vengono mobilitati i livelli superiori. Tale schema operativo risponde, sostanzialmente, a criteri di efficienza ed efficacia.

L'entrata in vigore del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 disciplina il conferimento dei compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti locali in attuazione del Capo I della legge delega 15 marzo 1997, n. 59 che all'Art. 108 attribuisce agli enti locali, tra l'altro, il compito della redazione del Piano Comunale di Emergenza (**P.E.C.**).

La legge n. 100 del 2012 conferma le funzioni attribuite dallo Stato alla Protezione Civile e in particolare vengono considerate attività di protezione civile quelle volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso delle popolazioni colpite e a ogni altra attività necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio.

Il 6 febbraio 2018 è entrato in vigore il Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della protezione civile". Il codice ha come obiettivo principale il rafforzamento complessivo dell'azione del servizio nazionale di Protezione Civile in tutte le sue funzioni, con particolare rilievo per le attività operative in emergenza.

L'art. 12 del codice "Funzioni dei Comuni ed esercizio della funzione associata nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile" assegna ai comuni lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza. In particolare, i comuni provvedono, con continuità:

1) all'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a);
2) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
3) all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 7;
4) alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;
5) alla predisposizione dei piani comunali o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;
6) al verificarsi delle situazioni di emergenza di cui all'articolo 7, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;
7) alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;

8) all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

La pianificazione di emergenza rappresenta, quindi, la seconda funzione attribuita per legge alla protezione civile ovvero quella della “prevenzione”. In particolare, **i Sindaci, autorità locali di protezione civile**, hanno l’onere di predisporre il piano di emergenza comunale (P.E.C.) allo scopo di pianificare e fronteggiare le emergenze connesse ai fattori di rischio naturali e antropici. Il PEC individua le criticità del territorio, la popolazione e i beni esposti a tali rischi e traccia i modelli di intervento da attivare in caso di emergenza.

La Protezione Civile non è da intendersi semplicemente come una risposta straordinaria di fronte all'emergenza, bensì come istituzione ed erogazione di un servizio continuativo e diffuso, di cui si garantisce il funzionamento anche in tempo ordinario.

Le azioni di Protezione Civile, fattore determinante per l'efficace superamento degli eventi calamitosi, non sono facilmente codificabili vista la varietà delle situazioni di rischio, tuttavia esse possono essere raggruppate in quattro macro categorie, secondo quanto stabilisce l'art. 2 del Codice:

1. **azioni di previsione**: di contenuto prevalentemente scientifico, in quanto dirette allo studio e alla individuazione delle cause degli eventi calamitosi e alla determinazione dei rischi incidenti su un determinato territorio, anche in relazione alla probabilità del loro verificarsi in un arco temporale determinato;
2. **azioni di prevenzione**: che, partendo dalle conoscenze acquisite a seguito delle azioni di previsione, consistono nelle attività tecniche finalizzate a evitare o ridurre il prodursi di danni a
3. **azioni di soccorso**: volte a garantire alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza, nonché a contenere l'impatto e gli effetti degli eventi stessi;
4. **azioni di superamento dell'emergenza**: volte al ripristino delle situazioni di normalità nel post-evento, ossia interventi diretti a consentire, nel più breve tempo possibile, la ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni. Fanno parte di questa tipologia di azioni, a titolo esemplificativo, gli interventi tecnici di messa in sicurezza del territorio e le attività volte all'assegnazione di contributi a privati e imprese a titolo di ristoro dei danni.



Appare quindi evidente come esistano due “tempi di lavoro”: il tempo ordinario in cui si svolgono attività normali d’ufficio, metodiche, scientifiche, di studio e preparazione e il tempo dell’emergenza caratterizzato da una struttura dinamica, rigidamente gerarchica, priva di orari e di riserve mentali, pronta ad affrontare situazioni imprevedibili, simile a una strutturazione militare, dove non sono ammesse incertezze, ma solo la pronta esecuzione automatica di compiti codificati necessari per coordinare operatori disparati, eterogenei, non abituati a operare congiuntamente nell’ordinario, dotati di linguaggi e metodi diversi. Solo con un sistema che prevede azioni definite e codificate sulle quali fare affidamento la macchina della P.C. potrà rispondere adeguatamente e tempestivamente alle emergenze.

L’azione deve essere preceduta da una pianificazione, regolata dagli indirizzi regionali, ma che comunque affronti i seguenti aspetti:

- a) conoscenza approfondita del territorio da un punto di vista morfologico, ambientale, sociale e giuridico;
- b) analisi dei rischi che gravano sul territorio;
- c) valutazione delle risorse (umane e materiali) disponibili e/o necessarie al superamento di una situazione di emergenza;
- d) strategie consolidate di azione.

2. INQUADRAMENTO GENERALE

2.1 CENNI STORICI

Pare che l'origine del toponimo Fitalia risalga al primo processo di ellenizzazione della regione, avvenuta in epoca classica, prima della conquista romana (V secolo a.C.). Il toponimo infatti trova vari riscontri etimologici nel greco classico. I Greci arrivati in questa vallata, trovarono un terreno adatto alla coltivazione e lo chiamarono Fytalia, ossia terreno produttivo o adatto alla coltivazione di alberi da frutto. Il nome Fitalia viene fatto risalire anche alla leggenda dei fitalidi, famiglia ateniese il cui eponimo era Fitalo.

Si presume che il mare occupasse parte della vallata del Fitalia, qui nel punto di confluenza delle due fiumare, chiamate del "Fitalia" e del "Panaghia", in una posizione strategica per la comunicazione ed il commercio (punto di contatto tra i Greci provenienti dal mare, ed i Siculi dell'entroterra), sorge Fitalia.

Questo primo insediamento abitativo, ebbe anche la funzione di confine naturale tra i territori delle due città sicule Aluntium (oggi S. Marco D'Alunzio) e Agatyrnon (Capo D'Orlando).

Quando le truppe normanne a seguito di Ruggero irruppero nella vallata, la realtà abitativa di questo territorio era particolarmente fiorente. Dal luogo di confluenza delle due fiumare, guardando l'attuale paese di San Salvatore di Fitalia, all'epoca si trovavano: a sud il villaggio SS. Salvatore che in seguito diede l'origine ed il nome al castello; ad oriente, in contrada Rocca del Fitalè, vi era il villaggio del Fitalia anch'esso successivamente divenuto castello; a poca distanza dal villaggio Fitalia, sul versante sinistro della collina, vi era il villaggio Kami o Cuma (poi chiamato Santa Maria di Cuma ed oggi S. Maria di Roma); nel territorio dell'attuale comune, si trovavano anche i villaggi di S. Giorgio, Fani, Kubli, Kallegra; ed in fine sorgevano numerose torri di avvistamento. Tre torri erano in contrada Rocca di Fitalè, poi, la torre di Kami o Cuma, la torre di Castinnuzzu (nell'attuale territorio di Castell'Umberto - contrada Colamarco); sempre sul versante sinistro della collina vi erano le torri di Sant'Adriano Vecchio, Ruggeri e quella di Callegra o Giugà o Villa; altre tre torri in contrada Vischetto o Boschetto proprio al confine con il comune di Tortorici. Mentre ad occidente, a partire da Fitalia verso Galati, si trovavano la torre di Daino chiamata anche Torre D'Amato e poi la torre in contrada Casteddu, in contrada Kimera o Kiumera, in contrada Torre Capitano, in contrada Scrisera e al confine con Galati la Torre di contrada Fani o Bufana.

Nei documenti scritti, Fitalia compare per la prima volta, in uno dei primi diplomi del conte Ruggero, quando nel 1082, istituì la diocesi di Troina.

Da quel momento, le vicende del popolo del Fitalia furono strettamente legate alla politica del tempo ed alla risistemazione della Chiesa siciliana.

In questo periodo medievale il territorio venne diviso tra le due diocesi, ognuna delle quali aveva una entità giuridica propria, possedeva villani e gestiva il territorio. Questo comportò anche la

separazione della popolazione che venne divisa in base al cognome all'una o all'altra giurisdizione.

Il popolo del Fitalia fu sottoposto a continue vessazioni quali: "...a l'obbligo di portare lo zucco in collo, lo porcello, la gallina, l'ova, le nove giornate di zappare, et altre angarie come villani e vassalli (...) non possono andar ad habitar in altre parti senza licenza del Vescovo".

L'habitat del Fitalia cessò definitivamente sul finire del XIV secolo e si sviluppa così la terra del SS. Salvatore, questa, viene riconosciuta giuridicamente da parte della corona per opera di Vinciguerra Aragona.

Il 28 dicembre 1828, un Diploma Apostolico del Pontefice Pio VII, pose fine alla spartizione del territorio a scapito delle due diocesi, per la gestione del potere temporale il territorio del Fitalia venne interamente assegnato alla Diocesi di Patti, ma la "cura delle anime" veniva assegnata a due Parrocchie interamente indipendenti l'una dall'altra ognuna con il proprio Arciprete e Clero: quella del SS. Salvatore e quella di Santa Maria.

Oggi, di molte vicende se ne ha memoria scritta grazie alle pazienti ricostruzioni archivistiche e bibliografiche del geometra Antonello Pettignano, attento studioso e grande conoscitore della storia di S. Salvatore di Fitalia.

La storia del paese di S. Salvatore di Fitalia è, strettamente legata al culto del Santo patrono S. Calogero, e dei fasti della terra del S.S. Salvatore ne resta poca testimonianza. La maggior parte dei monumenti sono andati perduti come il Palazzo dell'Universitas, la Badia, il Peculio Frumentario, il Convento di San Francesco con annessa cappella di San Calogero (fondato nel 1615 e distrutta da una frana nella metà dell'ottocento), il Monastero di San Bartolomeo dell'ordine di S. Benedetto (fondato presumibilmente verso il '500 e andato distrutto verso il 1880), la Chiesa di Santa Margherita (del 1537 d.C.) e la Chiesa di Santa Caterina D'Alessandria, il Monte di pietà (fondato nel 1816) la cinta muraria ecc... Fortunatamente, altri monumenti restano a testimoniare gli antichi splendori, come la Villa di Sant'Andrea, la Villa Barone, il "Casino" di Santa Maria di Roma, Duruso, i ruderi di Torre del Capitano e poi il tessuto urbano rimasto quasi invariato, il palazzo Catalano dell'800, il palazzo del Vescovo, palazzo Stazzone, la Chiesa di Santa Maria Assunta (del 500) e la maestosa basilica del "Salvador Mundi" (fondata in epoca bizantina), a questi si aggiunge "l'ospedale" intestato a San Calogero (costruito nei primi anni del '900 sul luogo dove sorgeva il vecchio convento con l'annessa cappella di San Calogero).

Queste opere hanno resistito alle incurie del tempo e alle continue modifiche dell'assetto urbanistico, per testimoniare i tempi che videro il mutare del territorio da un insieme di piccoli villaggi a centro urbano.

Il paese è costellato da borgate, che si estendono alcune consecutivamente all'abitato urbano come Grazia e Scrisera, altre sulle pendici del colle come, Bufana, Sant'Antonio Mallina, Annunziata,

Dovera, Santa Lucia Sant'Adriano.

2.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

INQUADRAMENTO TERRITORIALE	
Comune	SAN SALVATORE DI FITALIA
Provincia	MESSINA
Regione	SICILIA
Bacino idrografico	Fiumara di Naso e fiumara di Zappulla (016)
Comunita' Montana	Comune parzialmente montano
INQUADRAMENTO GEOGRAFICO	
Inquadramento Geografico	L'area territoriale compresa all'interno del comune di San Salvatore di Fitalia è ubicata nella porzione nord-orientale della Sicilia, versante tirrenico e si estende per una superficie complessiva di circa 14,89 Km ² . Le sezioni della Carta Tecnica Regionale 1:10.000 nelle quali ricade l'Area di interesse sono: 599100 e 599140. L'intera area ricade all'interno della provincia di Messina.
Comuni confinanti	Galati Mamertino-Frazzanò-Mirto- Naso- Castell'Umberto e Tortorici
DATI GEOGRAFICI	
Morfologia	Morfologicamente il territorio risulta prevalentemente collinare, con quote altimetriche variabili tra 603 m s.l.m. (min 101 - max 932), misura espressa in metri sopra il livello del mare del punto in cui è situata la Casa Comunale, con l'indicazione della quota minima e massima sul territorio comunale.

Il nucleo centrale dell'urbanizzazione è posto nella parte mediana tra la valle del Fitalia e il suo Promontorio. Sono presenti anche diverse contrade, localizzate sia valle che a monte del centro abitato. Le principali vie di comunicazione hanno una distribuzione longitudinale alla linea di costa e trasversale alla stessa. In questo modo si forma un reticolo viario che si infittisce molto nella zona del centro e che va a diramarsi lungo la vallata.

Le aree produttive industriali ed artigianali sono ubicate in prevalenza a margine rispetto al settore urbanizzato del territorio; vi è una concentrazione di attività artigianali nella zona nelle periferie e nelle contrade.

A Valle del centro abitato, nella parte collinare, risulta prevalente l'attività agricola, con estese piantagioni di ulivi, noccioletti e piante da frutto che consentono la produzione su larga scala.

Diffuse sono anche le aree boscate.

SEDE COMUNALE	
Sede Municipale	VIA COLONNELLO MUSARRA

n° telefonico	0941486027
n° FAX	0941486200
Sito Istituzionale	www.comune.sansalvatoreidifitalia.me.it
Email PEC	comune.sansalvatoreidifitalia@pec.it
Indirizzo email UTC	ufficiotecnico@comune.sansalvatoreidifitalia.me.it
SEDE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C)	
Sede Municipale	VIA COLONNELLO MUSARRA
POPOLAZIONE	
Abitanti alla data del 31/12/2024	1117 di cui 502 Maschi e 615 Femmine <i>Si ipotizza che il numero delle presenze non residente sia fluttuante soprattutto nella stagione estiva e si aggiri intorno a 250 abitanti.</i>
Densità	90,89 ab./km ² circa
ZONA	RESIDENTI
Centro	540
c/da Grazia	577
c/da Scrisera	
c/da Bufana	
c/da Dovera	
c/da Sant'Antonio Mallina	
c/da Santa Lucia	
c/da Sant'Adriano	

FORZE DELL'ORDINE

	Referente	Telefono	Indirizzo
Carabinieri	Comandante di Stazione	0941486645	Piazza Cinque Martiri 36
Polizia municipale	Comandante di P.M.	0941 486576	via Risorgimento

3. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE DI P.C.

In ambito di P.C. il più importante adempimento amministrativo comunale previsto dalla normativa vigente, al fine di assicurare una efficace azione di salvaguardia della pubblica incolumità in caso di eventi calamitosi di vario genere, è la pianificazione d'emergenza redatta secondo le indicazioni del **D.P.C.M. 30 aprile 2021 “indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”**.

In particolare la pianificazione delle emergenze non deve assolutamente limitarsi alla sola e semplice gestione operativa, ma deve fare “riferimento” e considerare tutte quelle attività propedeutiche (di natura tecnico-scientifica) da intraprendere adeguatamente in “tempo di pace”.

Il piano, predisposto e conosciuto al di fuori dell'emergenza, costituisce lo strumento essenziale per le attività di tipo formativo e di qualificazione per tutti gli operatori di Protezione Civile e per la popolazione stessa, la quale è doveroso venga informata dei rischi esistenti e delle norme di autoprotezione e solidarietà in esso contenute. Al verificarsi delle emergenze invece deve poter consentire agli operatori di gestire le criticità in modo ottimale coniugando positivamente il carattere formativo e la alla gestione dell'emergenza.

In “emergenza” è necessario delimitare con precisione i ruoli e le competenze, in particolare all'interno di un ordine gerarchico che metta in condizione gli operatori impegnati, volontari o meno, di svolgere al meglio il proprio ruolo, supportati dagli apparati e ai mezzi di cui dispongono. La consapevolezza di ruoli e competenze consente di salvaguardare il buon fine della gestione operativa vera e propria di un'emergenza. Quindi per fronteggiare l'emergenza la catena delle azioni dovrebbe seguire un ordine preferibilmente verticale a cascata, cioè dalla sala operativa al luogo dell'emergenza senza “distrazioni” orizzontali del flusso delle informazioni e degli obiettivi che potrebbe tradursi nel ritardo delle operazioni di soccorso, con delle inevitabili ripercussioni negative su tutto il sistema di Protezione Civile.

RAFFRONTO FRA ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE

CRITERI GENERALI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE

La programmazione deve essere distinta dalla pianificazione. Essa, infatti, attiene alla previsione e prevenzione, intesa come conoscenza dei rischi che insistono sul territorio nazionale e come attività di mitigazione dei rischi stessi. I programmi devono essere ricognitivi delle problematiche afferenti il territorio e devono prevedere l'individuazione di possibili soluzioni con specifico riferimento ai tempi ed alle risorse disponibili o da reperire. I piani consistono, invece, nell'insieme delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I programmi costituiscono il presupposto per la pianificazione di emergenza. In ogni caso i piani devono sempre e comunque essere correlati ai programmi triennali di previsione e prevenzione, predisposti a livello nazionale, regionale e provinciale, rispettivamente dallo Stato, dalle Regioni e dalla Provincia.

Programmazione

Pianificazione

<p>L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico-scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. In particolare, i programmi costituiscono il punto di riferimento per la determinazione delle priorità e delle gradualità temporali di attuazione degli interventi di Protezione Civile, in funzione della pericolosità dell'evento calamitoso, della vulnerabilità del territorio nonché delle disponibilità finanziarie.</p>	<p>L'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative di intervento da attuarsi nel caso in cui si verifichi l'evento contemplato in un apposito scenario in un determinato territorio.</p>
Livelli ed Enti e/o Amministrazioni competenti	
Livello nazionale	
Eventi di tipo "C" - L. 225/92 art. 2; D.Lgs. 1 gennaio 2018 Art. 7 comma lett. c	
<p>emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24</p> <p>L'attività di programmazione nazionale deve riguardare scenari connessi a rischi che per loro natura o estensione richiedono l'indirizzo degli organi centrali dello Stato.</p>	<p>La pianificazione ha l'obiettivo di definire e coordinare gli interventi di soccorso ed assistenza alle popolazioni colpite da eventi che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari nonché per coordinare l'apporto delle varie Componenti e Strutture del Servizio Nazionale.</p> <p>I piani di emergenza nazionali saranno distinti per tipo di rischio e riferiti ad aree specifiche del territorio italiano individuate con il concorso della comunità scientifica e comunque oggetti di programmazione nazionale.</p>
<p>Organismi di direzione e supporto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Comitato Nazionale per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi • Comitato Operativo della Protezione Civile 	
Livello regionale	
Le Regioni	Le Regioni
Eventi di tipo "B" - L. 225/92 art. 2; D.Lgs. 1 gennaio 2018 Art. 7 comma lett. b	
<p>L'attività di programmazione regionale deve riguardare scenari connessi a rischi che per loro natura ed estensione</p> <p>emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa</p> <p>richiedono l'intervento delle Regioni sulla base degli indirizzi nazionali (D. Lgs. 112/98).</p>	<p>Attuazione di interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'art. 2,</p> <p>comma 1, lettera b) della Legge 01/2018, avvalendosi anche del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco. Indirizzi per la predisposizione dei Piani provinciali di emergenza in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della Legge 225/92. Attuazione degli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita delle aree colpite da eventi calamitosi. Spegnimento degli incendi boschivi, fatto salvo quanto stabilito al punto 3 della lettera f), del comma 1 dell'articolo 107 del D.Lgs. 112/98. Dichiarazione dell'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica, ivi compresa l'individuazione dei territori danneggiati e delle provvidenze di cui alla Legge 14 febbraio 1992, n° 185. Interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato.</p>
<p>specifiche dei territori montani e nel contesto delle funzioni delegate da Province e Regioni.</p>	<p>attività di Protezione Civile del Sindaco.</p>
I Comuni	I Comuni
Eventi di tipo "A" - Legge 225/92 art. 2; D.Lgs. 1 gennaio 2018 Art. 7 comma lett. a	

<p>emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria</p> <p>I Comuni concorrono alla organizzazione e realizzazione delle attività di Protezione Civile con le funzioni relative all'attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali.</p>	<p>Al Sindaco sono imposti: l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale; la predisposizione dei Piani Comunali e/o Intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione, e in ambito montano, tramite le Comunità Montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali; l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza; la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di Protezione civile, dei servizi urgenti; l'utilizzo del volontariato di Protezione Civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.</p>
---	---

4. OBIETTIVI STRATEGICI E OPERATIVI GENERALI DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE:

Gli Enti Locali diffusi sul territorio assumono una grande importanza nella gestione delle operazioni di soccorso in seguito a grandi eventi calamitosi sia perché possono raggiungere più velocemente le aree calamitate, ma anche perché sono i soggetti che meglio conoscono le caratteristiche del proprio territorio. La conoscenza del territorio rappresenta il principale valore aggiunto a qualsiasi altra forma, messo in campo con l'attuazione dei Piani Comunali di Emergenza.

La presenza di un Piano Comunale di Protezione Civile chiaro e ben strutturato consente agli amministratori o comunque a chi è chiamato a gestire l'emergenza di definire le priorità delle azioni da svolgere, grazie a tutte una serie di procedure pianificate per tempo e una serie di informazioni facilmente accessibili e, soprattutto, restituite anche in formato cartografico.

In cartografia vengono indicate planimetricamente le fonti di pericolo e i rischi esistenti sul territorio comunale, ma anche tutte le risorse e le informazioni necessarie a fronteggiare l'emergenza. Il Piano, quindi, rappresenta uno strumento operativo pensato e realizzato per razionalizzare e velocizzare le azioni delle diverse forze coinvolte nel soccorso. In particolare chi è chiamato a coordinare le operazioni, in presenza di un piano di P.C. chiaro ed esaustivo, sarà in grado di agire in maniera razionale ed efficiente, grazie alle procedure operative e alle informazioni presenti nei documenti del piano e in cartografia, superando l'emotività del momento.

La stesura del Piano Comunale di Protezione Civile prevede, partendo dalle analisi delle problematiche esistenti sul territorio, l'organizzazione delle procedure di emergenza, dell'attività di monitoraggio del territorio e dell'assistenza alla popolazione. Appare evidente, quindi, come risulti fondamentale l'analisi dei fattori naturali e antropici, i quali si presentano come potenziali fonti di pericolo per la struttura socio-economica locale.

La redazione di un Piano Comunale di Protezione Civile ha come fine principale quello di **“tutelare l'integrità della vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo derivanti dagli eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo”** (art. 1 comma 1 D.Lgs 01.01.2018 “Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile”).

Il Piano quindi, deve prevedere l'analisi di tutte quelle misure da applicare nel caso specifico (prima, durante e dopo l'evento calamitoso) che, coordinate fra loro, devono essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo per raggiungere le finalità preposte.

Il piano di Protezione Civile espone le attività coordinate e le procedure che vengono attivate per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso atteso in un determinato territorio in modo da garantire l'effettivo e immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza e il ritorno alle normali condizioni di vita.

Il Piano, in sostanza, rappresenta lo strumento operativo al quale il Sindaco, attinge le informazioni necessarie per educare la popolazione in merito alle reazioni e ai comportamenti da tenere in caso di eventi calamitosi, e fa riferimento per gestire l'emergenza col massimo livello di efficacia.

Il Piano è strutturato con una prima parte **conoscitiva e informativa** su:

- territorio comunale;
- assetto demografico;
- processi fisici che causano le condizioni di rischio;
- eventi;
- scenari;
- risorse disponibili;

e una seconda parte **attuativa**, attraverso la quale viene data operatività al Piano stesso.

Il Piano, sostanzialmente, deve rispondere alle seguenti quattro domande:

- 1) Quali eventi calamitosi possono ragionevolmente interessare il territorio comunale?
- 2) Quali persone, strutture e servizi ne saranno coinvolti o danneggiati?
- 3) Quale organizzazione operativa è necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana?
- 4) A chi vengono assegnate le diverse responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze?

4.1 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI DI PERICOLOSITA'

Nell'attività di definizione degli scenari di pericolosità devono essere forniti, diversi livelli informativi quali:

- delimitazione delle AREE, terrestri e costiere, potenzialmente interessate dal fenomeno;
- individuazione dei PUNTI CRITICI;

Quindi si dovrà definire la **vulnerabilità** del territorio e gli **scenari di rischio** connessi, al fine di poter disporre di un quadro globale e attendibile relativo all'evento atteso e quindi poter dimensionare preventivamente la risposta operativa per il superamento dell'emergenza con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana.

Il Piano, in definitiva, è uno strumento dinamico **calibrato su una situazione verosimile** delle conoscenze scientifiche dello stato di rischio del territorio, integrabile e in continuo aggiornamento non solo in riferimento all'elenco di uomini e mezzi, ma soprattutto nel caso di nuovi dati sulle condizioni di rischio che comportino diverse valutazioni degli scenari o, ancora, quando si disponga di nuovi ulteriori sistemi di monitoraggio e allerta alla popolazione.

In particolare il territorio comunale di San Salvatore di Fitalia è interessato, tra l'altro, dai rischi naturali analizzati in questo:

- **Rischio SISMICO (ANNESSO 1))**
- **Rischio IDROGEOLOGICO (ANNESSO 2)**
 - **Rischio idraulico**
 - **Rischio geomorfologico**
- **Rischio INCENDI D'INTERFACCIA (ANNESSO 3)**

Per la descrizione degli scenari di rischio di settore e dei relativi modelli di intervento si rimanda agli annessi specifici sopra indicati.

5. IL METODO AUGUSTUS

L'imperatore Ottaviano Augusto con la frase "**Il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose**", ha colto perfettamente l'essenza dei concetti che oggi indirizzano la moderna pianificazione di emergenza, la quale si basa proprio su concetti quali la semplicità e la flessibilità.

In poche parole: non si può pianificare nei minimi particolari, perché l'evento per quanto previsto sulla carta e atteso, al suo manifestarsi è sempre diverso e talora imprevedibile. Il Metodo Augustus, quindi, è nato dal bisogno di unitarietà negli indirizzi della pianificazione di emergenza al fine di superare le criticità rappresentate dalla miriade di proposte in campo, molto spesso in palese contraddizione tra loro in quanto formulate da vari "attori" ognuno con il proprio "punto di vista".

il Metodo Augustus è nato rendere più efficaci i soccorsi che si muovono in un sistema complesso come quello italiano rendendo disponibile per la prima volta un unico documento operativo, un'unica linea guida, per la pianificazione di emergenza in Protezione Civile.

L'importanza delle linee guida del Metodo Augustus, oltre a fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, delinea con chiarezza un metodo di lavoro semplificato nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta del sistema attivando le risorse, materiali e i mezzi, in modo sinergico.

Il Metodo Augustus, quindi, ha inteso abbattere il vecchio approccio di fare i piani di emergenza basati sulla concezione burocratica del solo censimento di mezzi utili agli interventi di Protezione Civile e introdurre con forza il concetto della disponibilità di risorse. Per realizzare questo obiettivo occorre che nei piani di emergenza siano introdotte le funzioni di supporto con dei responsabili ben identificati (chi fa, cosa fa) in modo da tenere "vivo" il piano, anche attraverso periodiche esercitazioni e aggiornamenti.

Nel Metodo Augustus sono ben sviluppati i concetti e le competenze degli Enti territoriali preposti alla pianificazione, ove viene evidenziato che attraverso l'istituzione delle funzioni di supporto, 9 quelle comunali, si raggiungono due obiettivi primari per rendere efficace ed efficiente il piano di emergenza:

- a) avere per ogni funzione di supporto la disponibilità delle risorse fornite da tutte le amministrazioni pubbliche e private che vi concorrono;
- b) affidare a un responsabile della funzione di supporto sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento di questi dati nell'ambito del piano di emergenza.

Inoltre, impegnare fuori dall'emergenza i vari responsabili delle funzioni di supporto per l'aggiornamento del Piano di Emergenza fornisce l'attitudine alla collaborazione in situazioni di emergenza, dando immediatezza alle risposte di Protezione Civile.

Nel sistema complesso di Protezione Civile non è possibile lavorare per singole amministrazioni, ma per aree omogenee, per "funzioni". Ogni Amministrazione mantiene la propria catena di comando e di controllo, ma condivide la propria operatività nel coordinamento più generale, attraverso la propria partecipazione a una specifica funzione. Le funzioni di supporto, dunque, rappresentano l'organizzazione delle risposte operative di Protezione Civile distinte per settori di attività e di intervento.

Il Metodo Augustus, in ogni caso, rappresenta un punto di riferimento per tutti gli operatori di Protezione civile che, con competenze diverse, sono impegnati quotidianamente ad affrontare le emergenze, ognuna delle quali presenta una propria ciclicità. Se la ciclicità rappresenta un fattore costante per un fenomeno calamitoso, l'entità del danno e il tipo di soccorsi sono parametri

variabili; per questo si dice che le emergenze non sono mai uguali fra loro a parità di intensità dell'evento che si manifesta. Quindi, proprio per questo, gli operatori di Protezione Civile debbono essere pronti a gestire l'“incertezza”, intesa come l'insieme di quelle variabili che di volta in volta caratterizzano gli effetti reali dell'evento. La “gestione dell'incertezza” si affronta attraverso il principio della massima prevenzione, e cioè attraverso una corretta gestione del territorio, una corretta informazione alla popolazione sui rischi e all'adozione nel Piano comunale di Protezione Civile di linguaggi e procedure unificate fra le componenti e le strutture operative di soccorso.

6. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza nonché l'eventuale successivo coordinamento con le altre autorità di protezione civile mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio (art.15, Legge 225/92).

Il Sindaco è il primo soggetto, componente del Servizio Nazionale della Protezione Civile, a essere chiamato a operare al verificarsi di un evento calamitoso nel proprio territorio.

La parte del Piano in esame contiene il complesso delle Componenti e delle Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza (art. 6 e art. 11 L.225/92) e ne indica i rispettivi ruoli e compiti.

Le principali Strutture Operative coinvolte (Forze dell'Ordine, Polizia Municipale, Volontariato, associazioni, professionisti etc.) adeguatamente coinvolte in tempo di pace in periodiche riunioni operative, redigono appena possibile a integrazione del presente piano un proprio protocollo operativo particolareggiato riferito alle attivazioni di competenza.

In sintesi, nella parte di piano che si espone, per ciascuna Componente e Struttura Operativa sono specificate le azioni da svolgere durante l'emergenza per il conseguimento degli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi dell'evento, che di seguito vengono esposti.

6.1 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA

6.1.1 Funzionalità Del Sistema Di Allertamento Locale

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni di eventuali situazioni di criticità, giungano in tempo reale al Sindaco anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale e in caso di emergenza risulta di fondamentale importanza la garanzia di poter fruire dei collegamenti sia con la Regione Siciliana, la Provincia Regionale, la Prefettura - U.T.G. di Messina e sia con le componenti e strutture operative di Protezione Civile presenti e/o competenti per territorio - Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale Regionale, Polizia Municipale, A.S.L., Volontariato ecc.

A tal fine, nelle condizioni ordinarie la ricezione e/o comunicazione di eventuali situazioni di

criticità vengono garantite dalle strutture presenti ordinariamente sul territorio comunale in h. 24 anche con servizio di reperibilità e turnazione (Polizia Municipale e Ufficio Comunale di P.C.) attraverso i relativi recapiti telefonici trasmessi alle suddette amministrazioni e strutture.

In caso di emergenza, a integrazione e/o in sostituzione dei normali strumenti di comunicazione (telefoni e fax nei locali del C.O.C. sarà installato un impianto radio trasmittente sulle frequenze VHF e UHF, complete di relative antenne di trasmissione installate sul tetto dell'immobile, idonei a interconnettersi con la rete alternativa (ponti ripetitori) dell'A.R.I. (Associazione Radioamatori Italiani) che risulta in grado di poter garantire le comunicazioni ordinarie e alternative con gli Enti e gli Organi coinvolti nell'emergenza.

Il responsabile della funzione comunicazioni provvederà ad allertare la popolazione mediante sistemi di diffusione acustica montati su veicoli, impiegando per lo scopo personale alle dipendenze dell'ente, ovvero volontari, e anche con messaggistica SMS o specifiche Applicazioni.

Il piano di protezione civile, nell'ambito dei rischi prevedibili, **definisce le modalità di allertamento** secondo un **flusso di comunicazioni** opportunamente codificato in ottemperanza alle direttive nazionali e regionali vigenti. Da poco tempo il Dipartimento della protezione civile ha definito un SISTEMA DI ALLARME PUBBLICO denominato **"ITAlert"** le cui modalità di organizzazione e svolgimento sono disciplinate, così come previsto dall'articolo 15, del Codice, con direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 ottobre 2020 e dalle conseguenti indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile.

6.1.2 - Coordinamento operativo locale

Il Sindaco al verificarsi dell'emergenza assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto di Messina, al Sindaco della Città metropolitana di Messina e al Presidente della Regione Siciliana.

Il Sindaco, al verificarsi dell'emergenza in ambito comunale:

- acquisisce informazioni dettagliate sull'evento (natura ed estensione, località interessate, entità dei danni, ecc.);
- assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari;
- informa la popolazione in ordine all'evento calamitoso;
- se l'evento non può essere fronteggiato con le risorse a disposizione del comune, chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, il quale adotta i provvedimenti di competenza coordinandoli con quelli adottati dal Sindaco stesso.

Il Sindaco, quindi è l'autorità responsabile, in emergenza, della gestione dei soccorsi sul territorio comunale in raccordo con il Prefetto, e ha il compito di coordinare l'impiego di tutte le risorse

convenute in loco.

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni si avvale del Presidio Operativo Comunale e in base alla gravità ed estensione dell'evento del Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

6.1.3 - Presidio Operativo Comunale e Presidio territoriale

In caso di **"Preallerta"**, il Sindaco o il suo delegato attiva presso la sede del C.O.C. sita in San Salvatore di Fitalia, Via Colonnello Musarra 9 (Municipio Locali al piano terra), un presidio operativo, composto dai responsabili della funzione tecnico scientifica e pianificazione, o propri delegati al fine di garantire il rapporto informativo con la Regione, la Città Metropolitana e la Prefettura-U.T.G. di Messina, e il raccordo con le strutture che formano il presidio territoriale, deputate al controllo e all'intervento sul territorio (Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, Polizia Municipale, tecnici comunali e volontari ecc.,.).

6.1.4. - Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, al manifestarsi dell'evento, qualora l'intensità dello stesso raggiunga la fase di **"ATTENZIONE"** attiva il Centro Operativo Comunale al fine di coordinare e pianificare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione, utilizzando al meglio le organizzazioni di volontariato e le strutture sia pubbliche sia private presenti sul territorio (da censire in una banca dati che costituirà parte integrante del piano).

Il C.O.C., attivato con apposita Ordinanza Sindacale e configurato con le Funzioni di Supporto e i servizi descritti nella parte generale del presente piano, opera presso la sede dell'Ufficio di Protezione Civile sita in San Salvatore di Fitalia presso la sede **MUNICIPALE in Via Colonnello Musarra n° 9.**

Il Centro Operativo Comunale è suddiviso in un'area **decisionale** nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, una **sala radio** ed una **sala operativa**.

6.1.5. - Obiettivi prioritari

Il Sindaco quale Autorità di protezione civile è Ente esponente degli interessi della collettività che rappresenta, di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio.

Le misure di salvaguardia della popolazione sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo (che normalmente avviene in modo spontaneo); avendo particolare riguardo per le persone con ridotta autonomia (disabili, anziani, bambini, ammalati cronici ecc.,.) e provvedere alla dovuta assistenza nelle aree di emergenza.

Per gli eventi che non possono essere preannunciati sarà di fondamentale importanza organizzare e rendere operativo il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento e favorire le seguenti operazioni:

- **informazione costante alla popolazione** presso le aree di attesa, con il coinvolgimento attivo del volontariato coordinato dal responsabile dell'analogha funzione di supporto attivata all'interno del C.O.C.. L'informazione riguarderà sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle conseguenze sul territorio comunale sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi e comportamentali conseguenti all'evolversi della situazione;
- **assistenza alla popolazione confluita nelle aree di ricovero/attesa** attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di volontari, polizia municipale, personale medico, nelle aree di ricovero, per focalizzare la situazione e impostare i primi interventi. Questa operazione, coordinata dal responsabile della funzione di supporto **"assistenza alla popolazione"** attivata all'interno del C.O.C., serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita. Si provvederà inoltre a un primo censimento della popolazione presente con particolare riguardo alla individuazione delle persone non autosufficienti, alla distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte e indumenti, tende o tele plastificate che possano utilizzarsi come creazione di rifugio o primo ricovero;
- **organizzazione del pronto intervento S.A.R. (Search and Rescue)** assicurata dal gruppo composto da, Vigili del fuoco, personale medico e volontari, coordinato dalla funzione di supporto **"strutture operative locali e viabilità"** attivata all'interno del C.O.C., per la ricerca e il primo soccorso dei cittadini eventualmente rimasti bloccati sotto le macerie. L'intervento sarà reso maggiormente efficace e ordinato, considerando lo stato di confusione del caso, con il supporto al gruppo S.A.R. di appartenenti alle Forze dell'Ordine;
- **riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa**, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici, per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. L'efficace gestione dell'emergenza non può prescindere dalla possibilità di disporre di un sistema di telecomunicazioni adeguato che consenta in situazioni di criticità i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio. A tal fine il Sindaco nei casi di criticità può avvalersi delle reti radio sia istituzionali sia del volontariato radioamatoriale presenti sul territorio, provvedendo a definire con dettaglio il flusso di comunicazioni per evitare sovrapposizioni o lacune nel sistema di comando e controllo. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto **"telecomunicazioni"** attivata all'interno del C.O.C..
- **delimitazione delle aree di rischio** - l'efficienza e l'efficacia degli interventi di protezione civile in emergenza, dipendono, molto spesso, dalla fruibilità e dalla funzionalità della rete viabile interessata all'emergenza. Risulta pertanto di primaria importanza garantire l'immediato sgombero delle sedi stradali funzionali alla gestione dell'emergenza, dal traffico non essenziale, delimitando l'intera area di rischio interessata dall'emergenza. Questa operazione comporta l'istituzione di posti

di blocco, denominati **cancelli**, sulle reti di viabilità, che hanno lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita nell'area a rischio. La predisposizione dei cancelli viene attuata in corrispondenza dei nodi viari onde favorire manovre e deviazioni e, per quanto possibile, dovrà essere assistita da idonea segnaletica direzionale sui percorsi alternativi. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto **“strutture operative e viabilità”** attivata all'interno del C.O.C.

- **ripristino della funzionalità dei Servizi Essenziali**, al fine di assicurare l'erogazione dei servizi essenziali “lifelines” gli interventi saranno attuati sia provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, sia mediante l'utilizzo di apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, ecc..), sia provvedendo con mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, ecc..) avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi.
- **mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune**, il Segretario Comunale o un suo rappresentante tramite i dirigenti dei relativi settori, garantisce il funzionamento, anche in situazione di emergenza, di tutti i servizi istituzionali municipali essenziali (organi istituzionali - albo pretorio - protocollo/archivio - anagrafe popolazione - stato civile - ecc.), provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione Siciliana, la Prefettura di Messina e la Città metropolitana di Messina che nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, supporteranno il Sindaco nell'attività di emergenza.
- **informazione alla popolazione** è fondamentale che i cittadini delle zone direttamente e indirettamente interessate dall'emergenza, tramite opportuni avvisi diramati dal Sindaco anche tramite il coordinatore del C.O.C., vengano informate sull'evoluzione dell'evento, delle operazioni in corso e sulle eventuali indicazioni di norme di comportamento da attuarsi.

7. MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento è un complesso di procedure che codifica in sequenza le azioni da compiere, in ordine logico e temporale, al verificarsi di un evento generatore di rischio per persone e cose. Esso rappresenta il Coordinamento di tutti i Centri Operativi (DICOMAC, SORIS, CFDMI, CCS, COM, COC) dislocati sul territorio.

Più precisamente, descrive quali sono le cose da fare, chi le deve fare e come, secondo quanto di seguito indicato:

1. allertamento e attività ricognitiva;
2. attivazione dell'apparato di comando e controllo;
3. definizione della situazione;
4. assunzione delle decisioni;
5. emanazione delle disposizioni.

Nel modello di intervento, si individuano due condizioni ben distinte: una “condizione di normalità” (o “periodo ordinario” o ancora “tempo di pace”), in cui vengono svolte quelle attività di protezione civile che non comportano un costante interagire con la popolazione, e una “condizione di intervento” (o “periodo di intervento”), in cui andranno attuate tutte quelle attività previste dal Piano che interagiscono continuamente con la popolazione e in cui andranno coinvolte progressivamente le strutture operative di protezione civile.

Il modello di intervento si differenzia a seconda che il tipo di fenomeno sia prevedibile o non prevedibile.

Per i fenomeni “prevedibili” (es. eventi meteoclimatici) le azioni si possono articolare in tre fasi successive di allerta che iniziano ancor prima che il fenomeno raggiunga la sua massima intensità, basandosi su segni precursori; tali fasi sono quella di **Attenzione**, di **Pre-allarme** e di **Allarme**.

Al verificarsi di fenomeni improvvisi, si devono invece attuare immediatamente tutte le misure per l'emergenza con avvio delle operazioni di soccorso alla popolazione, passando da una condizione di normale svolgimento delle attività socioeconomiche ad uno stato di Allarme (es. in caso di rischio sismico).

In figura 1 si riporta uno schema tipo del modello d'intervento generale facendo la distinzione tra eventi con preavviso ed eventi imprevisti, fornendo inoltre per ciascuna delle fasi di emergenza le principali attività di protezione civile.

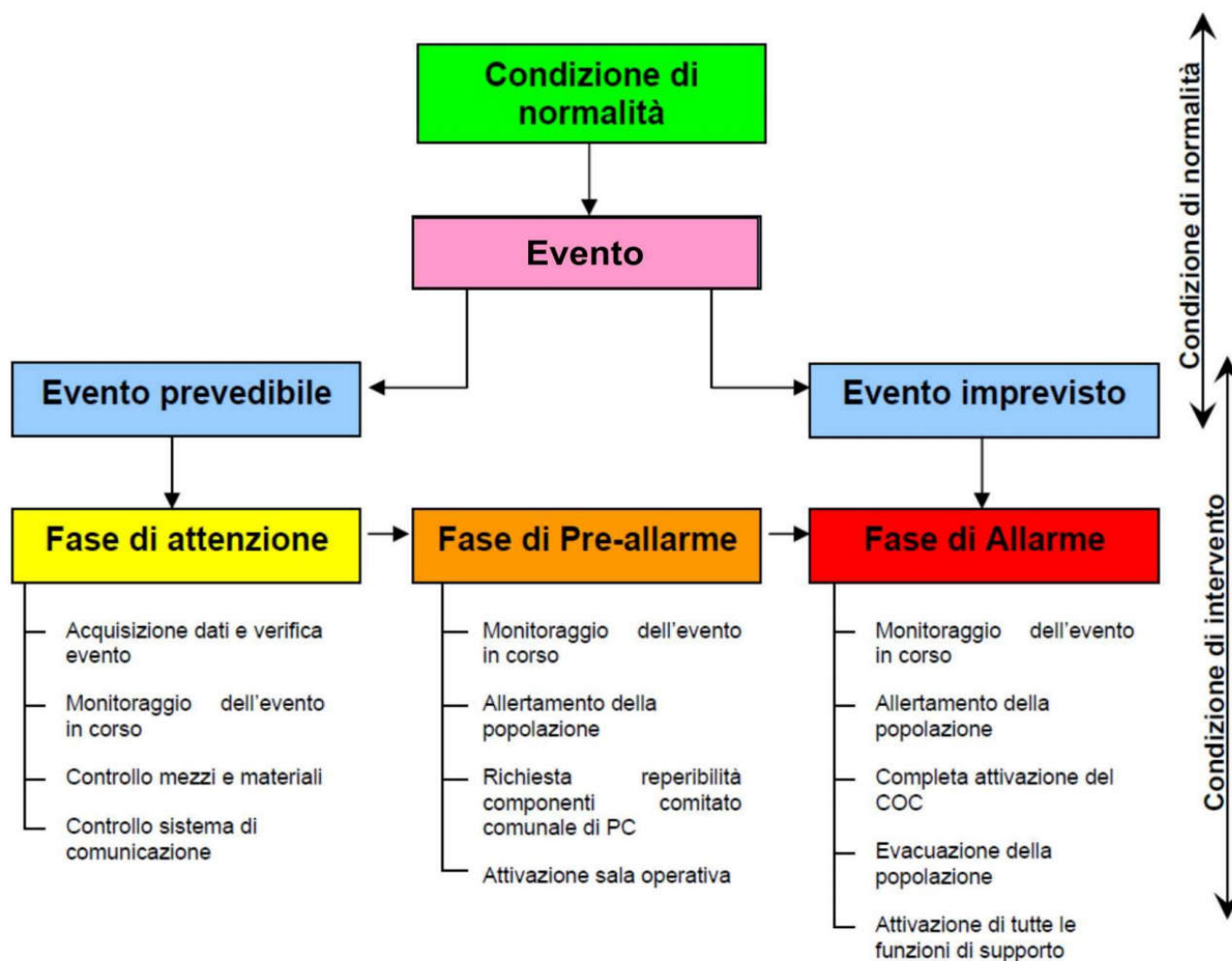


Figura 1 schema tipo del modello d'intervento generale

Il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, provvede a organizzare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Sindaco della Città metropolitana che lo supporteranno nelle forme e nei modi previsti dalla norma.

Il Sindaco, al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

Il **Centro Operativo Comunale** è individuato nel **MUNICIPIO in Via Colonnello Musarra n° 9** situato in un edificio che deve rispondere ai requisiti di non vulnerabilità e di facile accesso.

La struttura del Centro Operativo Comunale si configura secondo nove funzioni di supporto:

- **Funzione n° 1: Tecnico scientifica e di Pianificazione;**

- **Funzione n° 2: Sanità, assistenza sociale e veterinaria;**
- **Funzione n° 3: Volontariato;**
- **Funzione n° 4: Materiali e mezzi;**
- **Funzione n° 5: Servizi essenziali e attività scolastica;**
- **Funzione n° 6: Censimento danni a persone e cose;**
- **Funzione n° 7: Strutture operative, viabilità;**
- **Funzione n° 8: Telecomunicazioni;**
- **Funzione n° 9: Assistenza alla popolazione.**

Ogni singola funzione ha un proprio responsabile che, in “tempo di pace”, aggiorna i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, nell’ambito del territorio comunale, affianca il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

Nella fattispecie i responsabili delle funzioni interne al C.O.C. sono stati individuati in ultimo con Determina Sindacale n° 24 del 28.06.2011 ed aggiornati con ordinanza sindacale n° 5 del 16.01.2025.

Funzione n° 1: Tecnico scientifica, di Pianificazione e censimento danni Ha il compito di coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche, cui è richiesta un’analisi conoscitiva del fenomeno ed un’interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio.	
Composta da:	Tecnici comunali, metropolitani, regionali – Comunità Montane – Responsabili delle reti di monitoraggio locali – Unità operative dei gruppi nazionali – Uffici periferici dei servizi tecnici nazionali – Tecnici o professionisti locali
Referente: ARCH. Giuseppa Cavolo	Dirigente UTC e responsabile comunale di p.c.
Compiti:	
in “tempo di pace”	in “emergenza”
collabora con il Servizio Protezione Civile per: l’acquisizione dei dati relativi alle diverse tipologie di rischio, ai fini delle attività di previsione, di prevenzione e di soccorso; l’individuazione delle soglie di rischio; la verifica ed aggiornamento dei dati attinenti alle attività di competenza.	provvede a: gestione dei rapporti tra tutte le varie componenti scientifiche e tecniche; interpretazione dei fenomeni e dei dati acquisiti dalle reti di monitoraggio; elaborazione di dati scientifici e tecnici e, quindi, delle proposte per fronteggiare le emergenze.

Funzione n° 2: Sanità, assistenza sociale e veterinaria Gestisce tutti gli aspetti socio-sanitari dell’emergenza.	
Composta da:	C.O. 118 – A.S.L. – C.R.I. – Volontariato socio-sanitario
Referente: Dip. VENTIMIGLIA ROSALIA MARIA ANTONIETTA	Responsabile Servizi Sociali - area socio-assistenziale

Compiti:	
in “tempo di pace”	in “emergenza”
<p>collabora con il Servizio Protezione Civile per:</p> <ul style="list-style-type: none"> l’acquisizione dei dati relativi alle diverse tipologie di rischio ed alle risorse necessari ai fini delle attività di previsione, prevenzione e di soccorso; la verifica e l’aggiornamento dei dati attinenti alle attività di competenza; l’elaborazione delle procedure per il coordinamento delle varie componenti, istituzionali o appartenenti al volontariato, impegnate nel soccorso alla popolazione in emergenza. 	<p>Provvede a:</p> <ul style="list-style-type: none"> la gestione del soccorso sanitario, del soccorso veterinario e del servizio di assistenza sociale; il monitoraggio della situazione sotto il profilo sanitario, veterinario e dell’assistenza sociale; l’informazione al Sindaco circa la situazione in atto e la situazione dei soccorsi e delle risorse impiegate e disponibili e quindi dell’eventuale necessità di reperire ulteriori risorse e mezzi.

Funzione n° 3: Volontariato Si occupa della gestione e del coordinamento dei volontari, destinando uomini e mezzi al supporto delle operazioni di presidio, salvaguardia, soccorso ed assistenza.	
Composta da:	Associazioni locali, provinciali, regionali, nazionali
referente: Dip. VENTIMIGLIA ROSALIA MARIA ANTONIETTA	Coordinatore, il cui nome è individuato nel Piano di Protezione Civile, rappresenta tutte le associazioni di volontariato
Compiti:	
in “tempo di pace”	in “emergenza”
<p>collabora con il Servizio Protezione Civile per:</p> <ul style="list-style-type: none"> il censimento delle risorse, umane e materiali, in disponibilità del volontariato e le relative peculiarità; le procedure per il coordinato intervento delle componenti; l’organizzazione delle esercitazioni, congiunte con le altre componenti il sistema comunale; il supporto alla promozione della cultura di Protezione Civile. 	<p>Provvede a:</p> <ul style="list-style-type: none"> le attività di supporto e di soccorso secondo le loro specificità e risorse

Funzione n° 4: Materiali e mezzi Si occupa della gestione delle risorse disponibili in ambito comunale, fornendo un quadro aggiornato delle disponibilità in emergenza.	
Composta da:	Aziende pubbliche e private – Volontariato – C.R.I. – Risorse dell’amministrazione locale
Referente: Dip. ANASTASI GIUSEPPE	Coordinatore
Compiti:	
in “tempo di pace”	in “emergenza”
<p>collabora con il Servizio Protezione Civile per:</p> <ul style="list-style-type: none"> l’acquisizione dei dati e delle informazioni relativi alle risorse: materiali, attrezzature tecniche, macchine operatrici e mezzi di trasporto, con notizie circa la reperibilità, la disponibilità, il tipo di trasporto ed i tempi necessari per l’arrivo in zone; 	<p>Provvede a:</p> <ul style="list-style-type: none"> il supporto nelle operazioni di soccorso; aggiornare in tempo reale il quadro delle risorse; il reperimento e l’acquisizione dei materiali e mezzi occorrenti; i contatti con il rappresentante della Provincia per la richiesta di materiali e/o mezzi, in caso di necessario supporto.

<ul style="list-style-type: none"> • l'individuazione dei materiali e mezzi necessari a fronteggiare gli eventi; • l'aggiornamento costante delle risorse disponibili. 	
--	--

Funzione n° 5: Servizi essenziali e attività scolastica Garantisce la funzionalità dei servizi essenziali, anche in emergenza, coordinando i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio.	
Composta da:	Enel – Snam – Gas – Acquedotto – Smaltimento rifiuti – Aziende municipalizzate – Ditte di distribuzione carburante – Provveditorato agli studi
Referente: Dip. GALATI GIORDANO LUISA	Rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio
Compiti:	
in “tempo di pace”	in “emergenza”
collabora con il Servizio Protezione Civile per: <ul style="list-style-type: none"> • l'acquisizione dei dati, inerenti le diverse tipologie di rischio, per la continuità nell'erogazione dei servizi nella zona colpita; • la verifica ed aggiornamento dei dati attinenti alle attività di competenza. 	Provvede a: <ul style="list-style-type: none"> • l'individuazione degli interventi necessari per l'eliminazione delle situazioni di pericolo, derivanti dai servizi stessi, in conseguenza dell'evento; • il ripristino della funzionalità e gestione della continuità dei servizi essenziali; • l'individuazione degli interventi degli Enti gestori dei servizi per il ripristino delle linee e/o utenze a cura degli stessi, mediante l'utilizzo del personale addetto e/o di imprese; • promuovere gli interventi finalizzati alla continuità e/o tempestiva ripresa delle attività industriali e commerciali; • assicurare la gestione, la continuità e la ripresa del servizio ed attività scolastica.

Funzione n° 6: Censimento danni a persone e cose Si occupa del censimento dei danni a persone e cose al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi di emergenza.	
Composta da:	Squadre comunali di rilevamento: Comuni – Comunità Montane – Città Metropolitana – Regione – VV.FF. – Gruppi nazionali e servizi tecnici nazionali
Referente: Dip. GRANZA NATALE NINO	Coordinatore
Compiti:	
in “tempo di pace”	in “emergenza”
collabora con il Servizio Protezione Civile per: <ul style="list-style-type: none"> • l'acquisizione dei dati, relativi alle diverse tipologie di rischio, utili ai fini delle attività di rilevamento dei danni in caso di evento calamitoso; • la predisposizione di un piano per il tempestivo censimento dei beni danneggiati con specifica modulistica per un rilevamento omogeneo; • la determinazione dei settori di intervento con individuazione di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale per le verifiche di agibilità ed il rilevamento 	Provvede a: <ul style="list-style-type: none"> • la verifica speditiva della stabilità e dell'agibilità degli edifici danneggiati; • il rilevamento e censimento dei danni riferiti a: persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive e • commerciali, opere di interesse artistico e culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia; • l'indicazione degli interventi urgenti per l'eliminazione delle situazioni di pericolo.

danni in caso di calamità.	
----------------------------	--

Funzione n° 7: Strutture operative e viabilità Si occupa del coordinamento delle varie strutture operative locali, comprese quelle istituzionalmente preposte alla viabilità, secondo quanto previsto dal proprio piano particolareggiato.	
Composta da:	Vigili urbani — Volontariato — Forze di Polizia Municipale — VV.FF.
Referente: Dip. ISP.ARMELI GIUSEPPE	Comandante dei vigili urbani
Compiti:	
in “tempo di pace”	in “emergenza”
collabora con il Servizio Protezione Civile per: <ul style="list-style-type: none"> l’acquisizione dei dati e delle informazioni, relativi alle diverse tipologie di rischio, utili ai fini delle attività di previsione, prevenzione e soccorso; la verifica e aggiornamento dei dati attinenti alle attività di competenza; l’aggiornamento delle tipologie di intervento. 	Provvede alla: <ul style="list-style-type: none"> gestione operativa degli interventi di soccorso.

Funzione n° 8: Telecomunicazioni Si occupa dell’approntamento e del coordinamento in emergenza di una rete di telecomunicazioni alternativa affidabile anche in caso di eventi di notevole gravità.	
Composta da:	Società di telecomunicazioni
Referente: Dip. GRANZA GAETANO	Coordinatore e/o rappresentante ente di telecomunicazioni - Ufficio comunale CED
Referente: Dip. GRANZA GAETANO	Referente Ponte Radio Gruppo di P.C. comunale
Compiti:	
in “tempo di pace”	in “emergenza”
collabora con il Servizio Protezione Civile per: <ul style="list-style-type: none"> l’acquisizione dei dati relativi alle comunicazioni utili ai fini delle attività di soccorso; la predisposizione di una rete di telecomunicazione alternativa. 	provvede a: <ul style="list-style-type: none"> garantire le comunicazioni; assicurare il tempestivo ripristino del servizio e la continuità dello stesso

Funzione n° 9: Assistenza alla popolazione Si occupa di fronteggiare le esigenze della popolazione colpita dall’evento anche mediante la realizzazione e la gestione di aree attrezzate per fornire i servizi necessari.	
Composta da:	Assessorati competenti: comunali, metropolitani, regionali — Volontariato socio-sanitario - Dipendenti
Referente: Dip. MONACHINO PATRIZIA	Funzionario dell’Ente amministrativo locale Rappresentante del Servizio Sanitario Locale
Compiti:	
in “tempo di pace”	in “emergenza”
collabora con il Servizio Protezione Civile per: <ul style="list-style-type: none"> l’acquisizione dei dati e delle informazioni relativi ai diversi scenari, utili ai fini dell’attività di soccorso; l’individuazione e verifica dei luoghi di ricovero; il censimento ed aggiornamento delle “aree di attesa” e delle “aree di ricovero”, della ricettività delle 	provvede a: <ul style="list-style-type: none"> garantire l’assistenza alla popolazione rimasta senza tetto o soggetta ad altre difficoltà: alloggio, alimentazione, servizi; la gestione degli aiuti alla popolazione, con particolare riferimento alla individuazione delle priorità; la redazione degli atti necessari per la messa a disposizione di immobili o aree.

strutture turistiche e della relativa disponibilità; • il censimento ed aggiornamento delle risorse necessarie per l'assistenza alla popolazione, in particolare delle aziende produttrici e distributrici alimentari.	
---	--

7.1 PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE

Il **Presidio Operativo Comunale** è costituito dai responsabili della Funzione Tecnica Scientifica, Pianificazione e censimento danni o propri delegati, e personale della Polizia Municipale, in copertura **h24** anche in servizio di reperibilità, con il compito di garantire un rapporto costante con gli organi superiori (**Prefettura-U.T.G. di Messina, Dipartimenti di protezione Civile Regionale e Metropolitani, SORIS, Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato CFDMI ecc.,**) e un adeguato raccordo con le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio unitamente all'eventuale attivazione del volontariato locale.

Il Presidio Operativo Comunale viene attivato dal Sindaco o proprio delegato, sulla base delle indicazioni del manuale operativo redatto dal DPC (ex OPCM 3606/2007), prima ancora dell'apertura del C.O.C. al ricevimento degli avvisi che presuppongono l'eventuale sviluppo di situazioni di criticità con possibili rischi per il territorio comunale, l'organo, opera presso la sede comunale anche sede del C.O.C. sito in San Salvatore di Fitalia presso la sede **MUNICIPALE in Via Colonnello Musarra n° 9.**

Il tecnico responsabile del Presidio Operativo è individuato in chi avrà il compito di coordinare la Funzione tecnica di valutazione e pianificazione.

Quando ritenuto necessario, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento, il Sindaco provvede a riunire presso la sede del presidio i referenti delle strutture che operano sul territorio.

Il presidio è composto:

dal Sindaco o suo delegato;

dal Responsabile dell'Ufficio Tecnico;

dal Responsabile della protezione civile (se diverso) (R.O.C.);

dal Comandante della P.M.

COMPONENTI IL PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE

NOME	RUOLO	TEL	MOB	INDIRIZZO
------	-------	-----	-----	-----------

Giuseppe Pizzolante	SINDACO	0941486027	338/1590715	Via Caduti sul Lavoro n° 15
Giuseppe Cangemi	ASSESSORE ALLA P.C.	0941486027	338/8094473	Contrada Grazia n° 60 Bis
Giuseppa Cavolo	DIRIGENTE UTC E RESPONSABILE COMUNALE DI P.C.	0941486027	335/8334183	Via Trazzera Marina n° 105 /b Capo d'Orlando
Rag. Granza Natale Nino	RESPONSABILE CENSIMENTO DANNI	0941486027	333/2292119	Via Rione Santa Maria n° 37
Armeli Giuseppe	ISPETTORE POLIZIA MUNICIPALE	0941486576	339/6433653	Contrada Sant'Antonio Mallina

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni di raccordo con il Centro Operativo Comunale e le autorità locali si avvale del Referente Operativo Comunale (ROC) e in emergenza attiva e predispone le seguenti azioni:

Reperibilità dei 9 funzionari del Centro Operativo Comunale

Il Centro Operativo del Comune è composto dai responsabili delle 9 funzioni di supporto che saranno convocati e prenderanno posizione nei locali predisposti in aree sicure e facilmente accessibili.

Delimitazione delle aree a rischio

Tale operazione si concretizza con l'istituzione dei cancelli, sulle reti di viabilità che hanno lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nell'area a rischio. La predisposizione dei cancelli dovrà essere attuata in corrispondenza dei nodi viari prestabiliti dal piano onde favorire manovre e deviazioni.

Aree di ammassamento dei soccorritori

Le aree di ammassamento dei soccorritori devono essere preventivamente individuate al fine di garantire un razionale impiego nelle zone di operazione dei soccorritori. Esse rappresentano il primo orientamento e contatto dei soccorritori con il Comune. Tali aree debbono essere predisposte nelle vicinanze dei caselli autostradali o comunque facilmente raggiungibili anche con mezzi di grandi dimensioni, possibilmente lontano dai centri abitati e non soggette a rischio.

Aree di ricovero della popolazione

Tali aree devono essere dimensionate per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone, facilmente collegabili con i servizi essenziali (luce, acqua, fognature, ecc...) e non soggette a rischi incombenti. Queste aree dovranno essere preventivamente conosciute in quanto si configurano come spazi ove verranno installati i primi insediamenti abitativi di emergenza.

7.2 REFERENTE OPERATIVO COMUNALE (ROC)

Nel piano è individuato un Referente Operativo Comunale (R.O.C), che costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità.

Il Referente Operativo Comunale, che è il funzionario preposto al servizio di protezione civile e nel contempo il responsabile del C.O.C. ha il compito di:

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale;
- organizzare i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale);
- sovrintendere al Piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento);
- tenere contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (VVF, CC, Polizia, GdF, Genio Civile, Prefettura, Città metropolitana, Regione, etc.),

In situazione di emergenza, il R.O.C, in quanto profondo conoscitore del Piano di Emergenza Comunale, avrà incarichi operativi di principale importanza, supportando il Sindaco nella gestione del personale del Comune, dei Volontari e delle aree di emergenza.

In caso di estrema necessità le funzioni di R.O.C. potranno essere assunte dal Sindaco stesso.

7.3 CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il Sindaco è Autorità comunale di protezione civile e secondo l'art. 12 commi 2 e 4 del D.Lgs N° 1/2018 assume in ambito comunale al verificarsi dell'emergenza la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione e ne dà comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.

L'Amministrazione, per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, predisporrà, in caso d'emergenza, il Centro Operativo Comunale presso i locali dell'Ufficio Tecnico al 1° Piano della sede Municipale di Piazza Merendino 1.

Al C.O.C. afferiscono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale riassunta nelle responsabilità sindacali di cui ai precedenti paragrafi.

Il C.O.C. opera in una "Sala Operativa" in cui convergono tutte le notizie collegate all'evento e nella quale vengono prese decisioni relative al suo superamento.

Il C.O.C. sarà attivato dal Sindaco anche quando vi sia la previsione di un evento o in immediata conseguenza dello stesso e rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dall'evento stesso.

L'Amministrazione, durante la gestione dell'emergenza e secondo quanto previsto dal Metodo

Augustus, si avvale delle funzioni di supporto, relative alla struttura organizzativa del Centro Operativo Comunale.

6.3.1 Coordinamento del C.O.C.

Il coordinamento del C.O.C. è affidato al R.O.C., che è anche il responsabile del servizio di protezione civile.

E' il punto di riferimento della struttura comunale in caso di emergenza, mantiene i contatti con il C.O.C. dei Comuni afferenti, con l'ufficio di Protezione Civile della Città metropolitana, della Regione e con il Centro operativo Misto C.O.M. ecc....

Assicura che le altre funzioni operative che costituiscono l'organizzazione del C.O.C. e che operano sotto il suo coordinamento mantengano aggiornati i dati e le procedure da utilizzare ed attivare in caso di emergenza.

Il Coordinatore del C.O.C. è in continuo contatto con l'Amministrazione, per valutare di concerto l'evolversi dell'emergenza e le procedure da attuare.

7.4 PRESIDIO TERRITORIALE

Secondo il Codice della Protezione Civile il Presidio Territoriale è un elemento strategico, previsto a partire dalla direttiva O.P.C.M. del 27/02/2004, preposta al controllo dei fenomeni che possono comportare situazioni di criticità territoriale, esso è costituito da squadre miste composte da personale dell'Amministrazione Comunale (Polizia Municipale e Tecnici comunali) e da personale appartenente alle diverse strutture operative presenti sul territorio (Carabinieri, Corpo Forestale Regionale, Vigili del Fuoco, Volontariato locale, liberi professionisti ecc.).

“Il presidio territoriale consiste nell'attività di monitoraggio del territorio operata dalle strutture della protezione civile dei vari livelli territoriali attraverso l'osservazione, diretta e in tempo reale, dell'insorgenza di fenomeni precursori potenzialmente pericolosi per la pubblica e privata incolumità e dell'evoluzione dei fenomeni in atto”.

Le informazioni provenienti dal presidio territoriale, unitamente ai Bollettini/Avvisi di criticità emessi dai Centri Funzionali e ai dati provenienti dai sistemi di monitoraggio strumentale, supportano le decisioni sull'eventuale attivazione delle fasi operative previste nella procedura dei piani di protezione civile.

Il presidio territoriale dialoga con il responsabile del COC informandolo sull'evoluzione delle situazioni. A seguito dell'evento il PT in base alle competenze del personale operante (appare evidente l'opportunità che al PT vengano affiancati tecnici qualificati) provvede al controllo e alla delimitazione dell'area interessata, alla valutazione del rischio residuo e al censimento del danno.

Nell'ambito comunale, delle attività di prevenzione dei rischi l'attivazione del Presidio territoriale spetta al Sindaco, sulla base dei criteri fissati dalla direttiva di cui all'articolo 18, comma 4, come

recepiti dai diversi ordinamenti regionali (modifica apportata dal D.Lgs.4/2020). Il Sindaco, attraverso il responsabile della Funzione di Supporto, Tecnica Scientifica valutazione e Pianificazione, supportato e in accordo con i responsabili delle singole strutture operative ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo a intensificarne l'attività in caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati.

Il Presidio territoriale opera pertanto in stretto raccordo e sotto il coordinamento del Presidio Operativo che già nella fase di attenzione costituisce la struttura di coordinamento attivata dal Sindaco per le attività di sopralluogo e valutazione, provvedendo a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

I componenti del Presidio territoriale, **in caso di emergenza idrogeologica**, provvedono al controllo particolare, ma non esclusivo **dei punti critici*** e delle aree soggette a rischio preventivamente individuate nel Piano di PC., delle aree classificate R3/R4 e P3/P4 censite nel P.A.I., nonché nei siti di attenzione. Verificano da **punti di osservazione**** posti in condizioni di sicurezza l'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza. Gli addetti al PT faranno particolare attenzione a tutti i segnali di attivazione o riattivazione di fenomeni franosi, alla presenza di elementi di predisposizione al dissesto intervenuti dopo i rilievi (aree incendiate, sbancamenti in atto, etc.,), allo stato della rete idrografica soprattutto in prossimità delle sezioni idrauliche di attraversamento stradale e alla presenza di beni esposti, che in via preventiva potrebbero essere oggetto di specifiche azioni di mitigazione del rischio.

*PUNTI CRITICI O ZONE CRITICHE ove, a seguito dell'evento, si verificano situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità (ad esempio: sottopassi allagabili, confluenze di corsi d'acqua che in caso di alluvione possano interessare infrastrutture di trasporto, ponti con scarsa luce, zone antropizzate interessate da frane).

-**PUNTI DI OSSERVAZIONE dove effettuare i controlli in condizioni di sicurezza (ad esempio: idrometri, pluviometri o altri punti di controllo a vista del fenomeno).

Secondo la **circolare prot. 35603/S04 DRPC Sicilia del 11 agosto 2022**, In funzione dell'esposizione al rischio di ogni area di interferenza il comune dovrà definire nell'ambito della pianificazione di protezione civile, le procedure finalizzate alla mitigazione del rischio:

- in “tempo di pace” dovranno essere svolte attività di sopralluogo periodico, valutazione delle condizioni dei luoghi, programmazione ed esecuzione di interventi di manutenzione utili a garantire la funzionalità del corso d'acqua e delle strutture con esso interagenti;
- in “corso di evento e/o all'approssimarsi di eventi meteo significativi” (livelli di allerta GIALLI con temporali, ARANCIONE e/o ROSSA dovrà essere valutata l'attivazione dei **PRESIDI TERRITORIALI** utili allo svolgimento di azioni di sorveglianza e di salvaguardia conseguenti al

raggiungimento di condizioni di interferenza capaci di innescare significativi effetti al suolo sul territorio.

In merito alla composizione dei **PRESIDI TERRITORIALI**, si esorta l'ente comunale ad attivarsi per la composizione degli stessi, ricorrendo anche a convenzioni con gli ordini professionali e i professionisti utilizzando il modello dell'apposita convenzione stipulata il 16 marzo 2017 dal comune di Messina con l'Ordine Regionale dei Geologi per l'attivazione in caso di allerta dei presidi territoriali di secondo livello per il controllo preventivo dei nodi critici individuati nella pianificazione dell'emergenza per rischio idrogeologico, in sinergia con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile, supportando con la necessaria competenza l'ufficio di Protezione Civile del Comune di San Salvatore di Fitalia.

8 AREE DI PROTEZIONE CIVILE

In accordo alle indicazioni operative per l'individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle Aree di emergenza pubblicate in data 31 marzo 2015 dal Dipartimento Nazionale della Protezione civile sono state verificate le aree di emergenza esistenti con sopralluoghi e ulteriori approfondimenti tecnici.

Le aree di emergenza sono spazi e strutture che in caso di eventi calamitosi sono destinate a uso di Protezione Civile per la popolazione colpita e per le risorse destinate al soccorso fino al superamento dell'emergenza.

Sul territorio del Comune di San Salvatore di Fitalia sono state individuate quattro differenti tipologie di aree di emergenza:

- 1. Aree di Attesa**
- 2. Aree di accoglienza e ricovero**
- 3. Aree di ammassamento risorse**
- 4. Area elicotteristica**

8.1 AREE DI ATTESA

Le Aree di Attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione individuate in piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, tsunami crollo di strutture attigue, etc..), dislocate adeguatamente sul territorio e raggiungibili, preferibilmente a piedi, attraverso percorsi indicati in cartografia. Sono state individuate 12 aree di attesa in funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti e soprattutto dell'estensione del territorio urbanizzato. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa eventualmente dell'allestimento delle aree di ricovero.

AREA DI ATTESA	longitudine	latitudine
ATT_01_ Piazza ospedale S. Calogero	14° 46'42.1"E	38° 04'01.3"N
ATT_02_ Piazzale Chiesa Bufana	14° 47'11.7"E	38° 02'27.0"N
ATT_03_ Area ex Asilo Comunale	14° 46'38.8"E	38° 04'16.5"N
ATT_04_ Piazza Santa Caterina	14° 46'34.5"E	38° 04'22.4"N
ATT_05_ Piazza Mattarella	14° 46'37.7"E	38° 04'14.7"N
ATT_06_ Scrisera	14° 47'28.2"E	38° 03'08.1"N
ATT_07_ Case popolari	14° 46'54.0"E	38° 03'24.1"N
ATT_08_ C.da Sant'Antonio	14° 46'40.4"E	38° 03'33.6"N
ATT_09_ SP 155zona Piazzetta San Francesco	14° 46'42.8"E	38° 04'11.5"N
ATT_10_ Sant'Adriano	14° 48'08.2"E	38° 04'12.0"N
ATT_11_ c/da Dovera	14° 46'49.0"E	38° 03'05.5"N
ATT_12_ Piazzale ex Tabacchino (Scrisera)	14° 47'39.1"E	38° 03'05.8"N

Tabella 1

8.2 AREE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO

Le Aree di Ricovero e accoglienza della popolazione individuano per installare i primi insediamenti abitativi sono state individuate in aree non soggette a rischio, ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue e facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione, considerando anche la possibilità, come nel caso delle aree vicine alle case popolari di Grazia e al Cimitero comunale, la disponibilità nelle immediate adiacenze di spazi liberi e idonei per un eventuale ampliamento. Sono state individuate 3 aree di ricovero della popolazione che possono essere dotate di attrezzature e impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive etc. Le Aree di Ricovero della Popolazione potranno essere utilizzate per un arco temporale compreso da pochi mesi a qualche anno.

AREE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO	Superficie	longitudine	latitudine
ACC_01 Piazzale Cimitero	2.000 mq circa	14° 46'54.1"E	38° 03'44.4"N
ACC_02 Villa Case popolari	2.500 mq circa	14° 46'56.3"E	38° 03'22.1"N
ACC_03 Rotonda SP 155	1.500 mq circa	14° 46'49.5"E	38° 03'59.1"N

Tabella 2

8.3 AREE DI AMMASSAMENTO

Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e delle risorse devono essere necessariamente individuate dai Sindaci i cui Comuni sono sedi di C.O.M. Da tali aree partono i soccorsi per i Comuni afferenti al C.O.M. I Comuni sede di C.O.M. e contemporaneamente di C.O.C. Basta individuare una sola area di ammassamento di supporto a entrambi, tuttavia ne sono state individuate 3 considerando prioritaria quella di Pissi. Le aree di ammassamento soccorritori e risorse garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (circa 6.000 m²). Il percorso migliore di accessibilità alla principale di tali aree viene segnalato (in giallo) sulla cartografia. L'area è stata individuata secondo

le stesse caratteristiche delle aree di ricovero e potranno essere utilizzate in condizioni di "non emergenza". Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e risorse potranno essere utilizzate per un periodo compreso da poche settimane a qualche mese.

AREE DI AMMASSAMENTO		Superficie	longitudine	latitudine
AREE DI AMMASSAMENTO	AM_01_Campo di Calcio	5.000 mq circa	14° 47'02.3"E	38° 03'35.5"N
AREE DI AMMASSAMENTO	AM_02 Grazia	4.500 mq circa	14° 46'59.1"E	38° 03'18.3"N

Tabella 3

Sono state redatte le schede tecniche schede per ciascuna area di ammassamento (tabella 3) e riportate nell'Allegato PEC-A2.

8.4 AREA ELICOTTERISTICA

Sono Zone di atterraggio in emergenza, necessarie per il raggiungimento di porzioni del territorio difficilmente raggiungibili e nelle quali è previsto l'atterraggio di mezzi ad ala rotante. E' stata inserita l'eliperficie comunale di P.C. di Tavola Grande. Tuttavia considerando che quest'ultima ricade all'interno del settore 1 di allerta rossa (Watch) per invasione da Tsunami, è stata inserita una seconda area in località Pissi in prossimità delle aree di protezione civile presenti.

n. progr.	DENOMINAZIONE	Ubicazione	Superficie
1	Eliperficie P.C.		1.800 mq

Tabella 4

9 VIABILITA'

In generale (area vasta) gli assi viari principali si snodano parallelamente alla costa e quelli secondari sono disposti perpendicolarmente, secondo uno schema a pettine.

Il Comune di San Salvatore di Fitalia è servito:

dall'Autostrada A 20 che collega Palermo-Messina-Catania;

dalla rete ferroviaria "Messina - Palermo Siracusa" attraverso le Stazioni F.S. di Capo d'Orlando-Zappulla- Sant'Agata di Militello;

dalla Strada Statale SS.113 Settentrionale Sicula;

dalle Strade Provinciali SP. 155 e SP 155 bis e ter che collegano anche le frazioni collinari a quelle montane.

Le dimensioni delle carreggiate viarie di scorrimento veloce e Provinciali sono adeguate anche per il transito di veicoli di grosse dimensioni, le rotabili comunali invece spesso risultano oggettivamente poco idonee al transito di mezzi con elevato ingombro.

La viabilità, che costituisce i percorsi strategici determinante per la gestione dell'emergenza e dei soccorsi nelle aree del territorio comunale, è individuata graficamente nelle tavole allegate.

Alla luce dell'analisi effettuata sulla realtà comunale risulta la necessità di programmare una serie di interventi strutturali per mettere in sicurezza la rete stradale comunale e in particolare per la viabilità delle frazioni collinari occorre prevedere anche la percorribilità delle strade interpoderali ed intervallive con necessari adeguamenti atti a collegare, ove possibile, a monte le frazioni creando una viabilità alternativa.

Per redigere un piano della viabilità in emergenza, considerando la rete primaria della viabilità comunale, sono stati individuati i principali nodi viari (cancelli o punti di presidio) sulla base degli scenari di rischio ipotizzati necessari per determinare l'eventuale viabilità alternativa.

9.1 VIABILITA' DI EMERGENZA

La viabilità di emergenza è costituita dalle principali arterie viarie utilizzabili per il transito prioritario dei mezzi di soccorso.

Pertanto, il piano viario di emergenza, finalizzato prioritariamente ad assicurare il transito dei soccorsi, deve individuare almeno la **Viabilità di Emergenza** e i **Cancelli**.

Attenzione si vuole richiamare verso la viabilità in direzione Ovest, cioè verso la SSV di Galati e quindi verso il bivio due fiumare, la SS113 e lo svincolo A20 di Rocca di Caprileone, che non ha in atto alcun percorso "idoneo", tale da costituire una necessaria **via di fuga** verso quella direzione.

Una Sintesi della viabilità comunale è stata riportata sulla cartografia, indicando nel contempo anche la presenza dei cancelli intesi quali punti di controllo della viabilità urbana ed extra urbana, attivati nei casi di emergenza nelle più importanti diramazioni stradali al fine di regolare il transito veicolare e favorire l'afflusso dei soccorsi.

La viabilità funzionale al PEC, riportata nella carta generale della Pianificazione (Allegati Grafici Tav. 1) viene schematizzata nelle tabelle che seguono.

In particolare essa costituisce la base per l'analisi della (CLE) Condizione Limite per l'Emergenza che ha individuato con specifico progetto, finanziato dal Dipartimento Regionale per la Protezione Civile, le **infrastrutture di connessione**, intendendo le strade, o la sequenza di strade, di collegamento fra un edificio strategico, o un'area di emergenza, e un altro edificio strategico, o un'altra area di emergenza; e le **infrastruttura di accessibilità**, intendendo la strada, o la sequenza di strade, di collegamento fra il sistema di gestione dell'emergenza, costituito da edifici strategici, aree di emergenza e infrastrutture di connessione, e la viabilità principale esterna all'insediamento urbano.

- *Strada provinciale 155- Centro Urbano- Due Fiumare;*
- *Strada denominata comunale Pagliazzo - Scorrimento veloce di Galati Mamertino;*
A monte
- *Strada provinciale 155 ter- Centro Urbano- Tortorici;*
- *Strada provinciale 155 bis - Centro Urbano- Galati Mamertino;*
Sul confine comunale
- *Lato Ovest Scorrimento veloce Due Fiumare- Galati Mamertino*
- *Lato Est Scorrimento veloce Due Fiumare-Tortorici*

INFRASTRUTTURA	TIPO	DENOMINAZIONE	
VIABILITA'	STRADA (SSV)	Scorrimento veloce Due Fiumare- Galati Mamertino	
VIABILITA'	STRADA (SSV)	Scorrimento veloce Due Fiumare-Tortorici	
VIABILITA' DI EMERGENZA			
Verso Nord-direzione SS 113 - Svincolo A20 Rocca di Caprileone			
VIABILITA'	STRADA COMUNALE	Strada denominata comunale Pagliazzo - Scorrimento veloce di Galati Mamertino	
VIABILITA'	STRADE PROVINCIALI	Strada provinciale 155- Centro Urbano- Due Fiumare	
VIABILITA' DI EMERGENZA			
Verso Sud			
VIABILITA'	STRADE PROVINCIALI	Strada provinciale 155 bis - Centro Urbano- Galati Mamertino	
VIABILITA'	STRADE PROVINCIALI	Strada provinciale 155 ter- Centro Urbano- Tortorici	
VIA DI FUGA			
Verso Ovest-direzione SSV di Galati			
VIABILITA'	STRADE COMUNALI		
VIA DI FUGA			
Verso Est-direzione SSV di Tortorici			
VIABILITA'	STRADE COMUNALI		

Tabella 5

10 CANCELLI

Sono luoghi nei quali i componenti delle FF.OO. assicurano con la loro presenza il filtro necessario

per garantire l'accesso in sicurezza della popolazione alle aree esposte al rischio e allo stesso tempo assicurare il necessario filtro per la percorribilità delle strade da parte dei soccorritori. Sarà cura dell'Ente comunale in accordo con le forze dell'ordine (Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Vigili Urbani) individuare i referenti dei singoli cancelli.

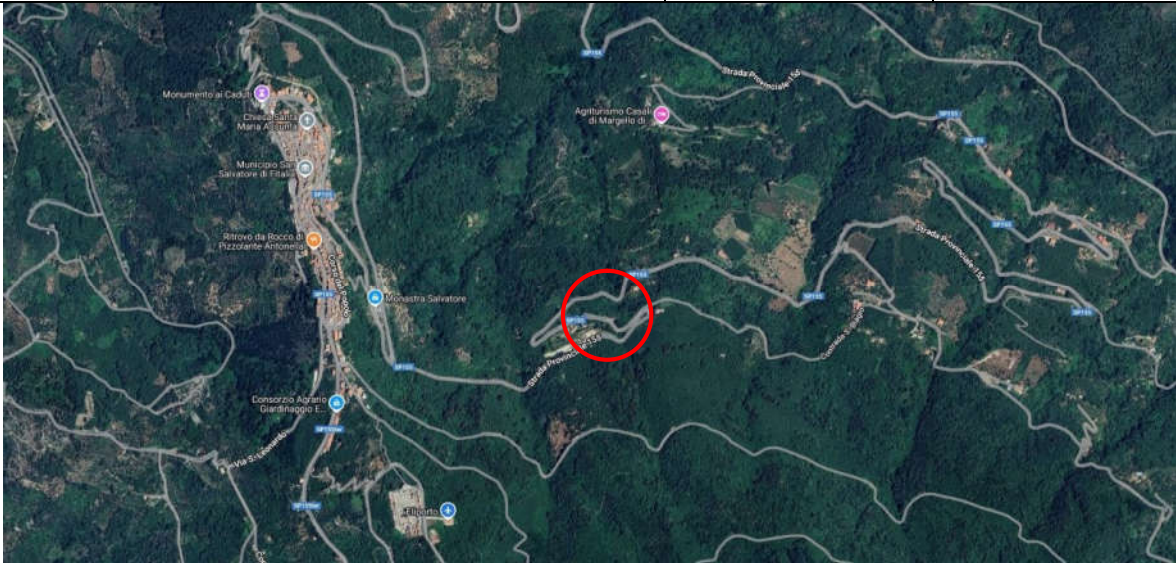
ID	Descrizione	Altitudine	longitude	latitude
CANC_01	ROTONDA s.p. 155			
CANC_02	Bivio s.p. 155 ter - comunale S. Antonio			
CANC_03	Bivio s.p. 155 ter - Grazia			
CANC_04	bivio s.p. 155 - strada comunale Pagliazzo			
CANC_05	bivio s.p. 155 - strada comunale S.Adriano-SSV di Tortorici			
CANC_06	Bivio Due Fiumare			
CANC_07	bivio s.p. 155 bis-s.p.155 ter			
CANC_08	s.p. 155 ter Grazia-campo sportivo			
CANC_09	Bivio bufana - s.p. 155 bis			
CANC_10	Bivio s.p. 155-Santa Lucia			

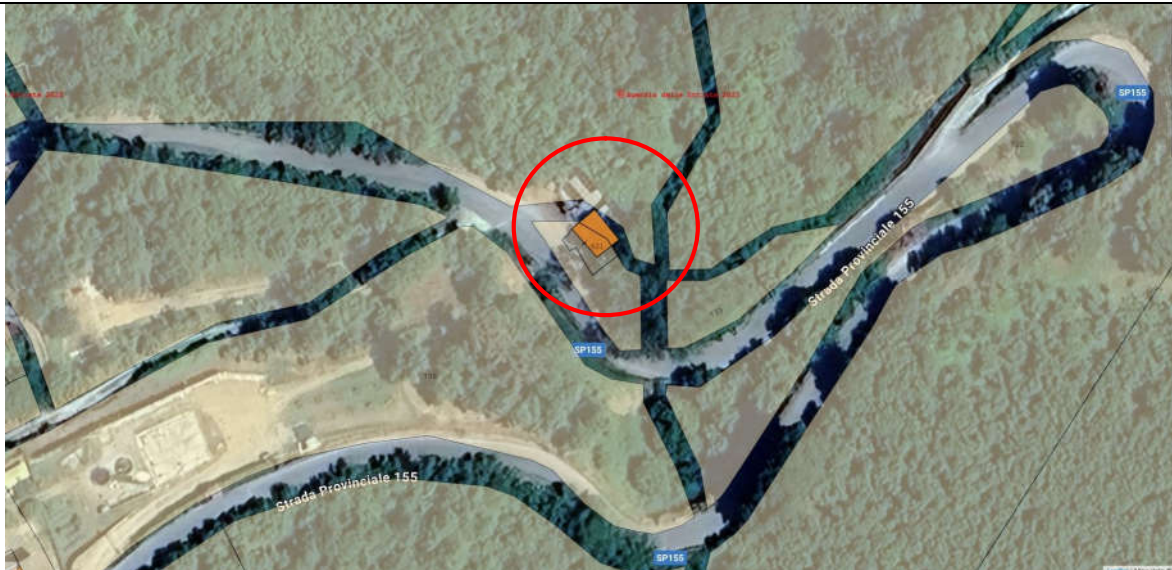
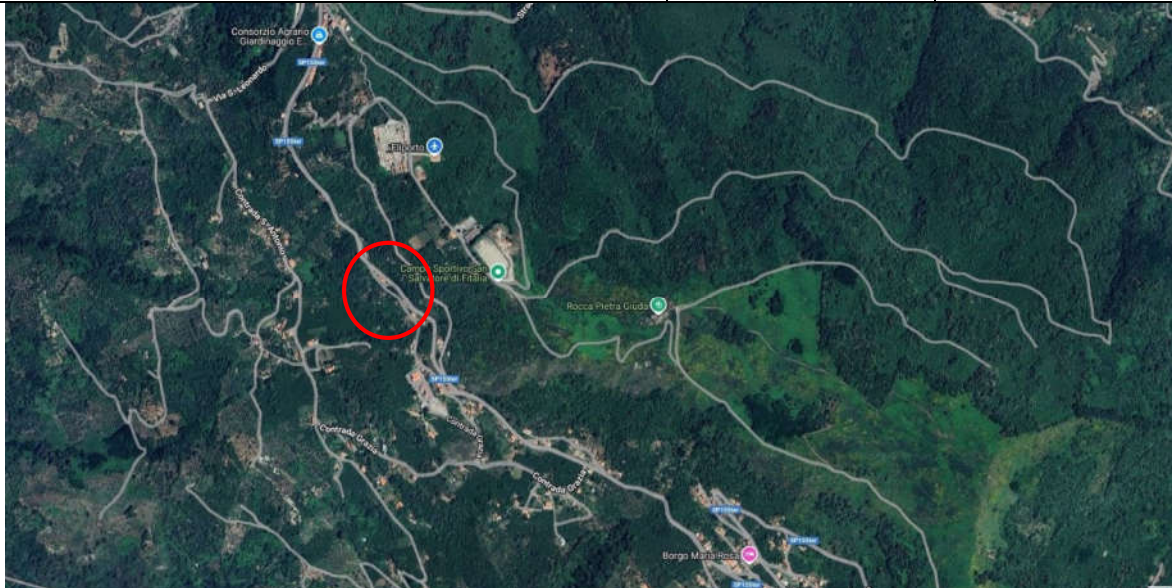
Tabella 6

Inoltre le arterie viarie presenti sul territorio comunale sono state raggruppate sinteticamente nell'elenco che segue, il quale riporta alcune criticità per ogni singola Strada.

11 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO IN EMERGENZA

La tabella sottostante riporta le coordinate in WGS84 RTRF89 (tabella 9) dei punti di approvvigionamento idrico, indicati dal comune (Figura 1), per l'attacco dei bocchettoni dei VV.FF.

1	Contrada Pomera Part. F.8 Part. 921 - Bocchettone Acqua vicino Serbatoio Comunale Pomera	38.16322	14.750425°
			

			
2	Località Santuzza Part. F. 12 Part. 410 - Bocchettone Acqua vicino Pozzo Località Santuzza	38.146088°	14.778062°
			

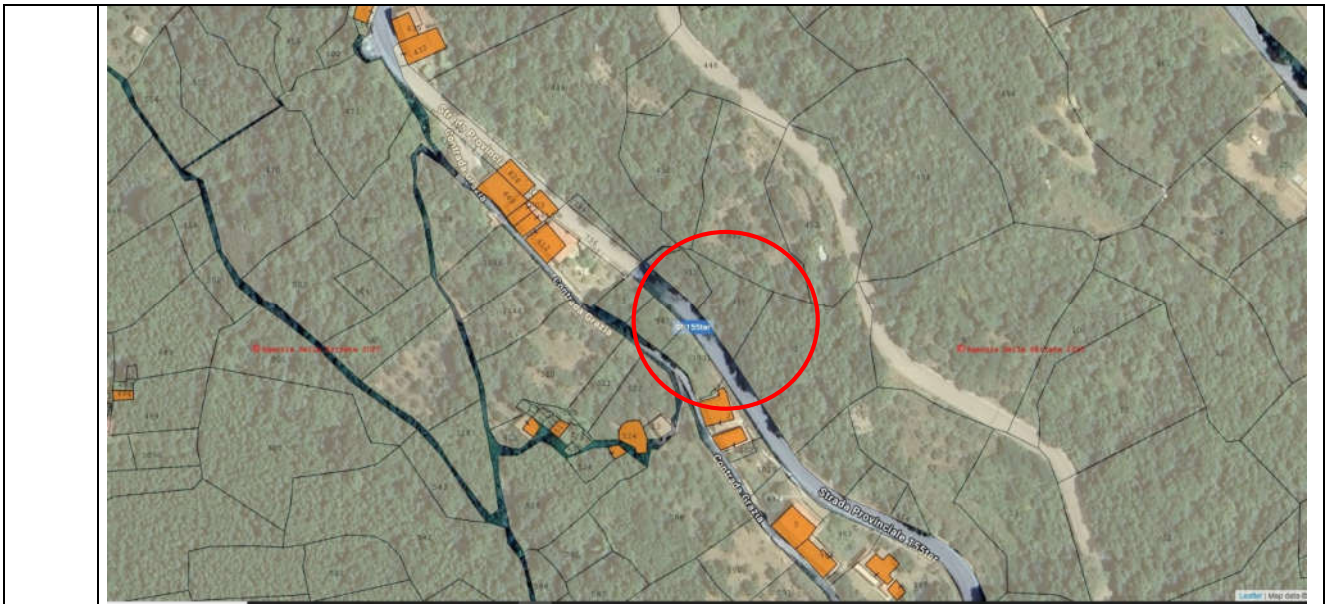


Tabella 7

Per i modelli di intervento specifici dei diversi scenari di rischio considerati si rimanda alle relazioni di settore allegate alla presente relazione generale.

11 LA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA

Il piano di protezione civile comunale deve anche tenere conto della definizione della CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE) per l'insediamento urbano, laddove elaborata, come indicato dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 4007 del 29 febbraio 2012.

La Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) è un elemento strategico operativo della pianificazione di protezione civile.

La definizione della CLE è utile anche alla verifica delle scelte contenute nel piano di protezione civile e comporta l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le FUNZIONI STRATEGICHE PER L'EMERGENZA, l'individuazione delle INFRASTRUTTURE DI ACCESSIBILITÀ E DI CONNESSIONE, con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di emergenza e gli eventuali elementi critici, l'individuazione degli AGGREGATI STRUTTURALI e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il suddetto contesto territoriale.

L'analisi della CLE deve essere intesa come **strumento di «verifica»** di alcuni elementi fisici del sistema di gestione dell'emergenza già individuato nel Piano di Emergenza Comunale (PEC).

La CLE non si sostituisce in alcun modo al PEC e non individua strutture strategiche e di gestione dell'emergenza, già contenute nel Piano.

La CLE interviene immediatamente prima che si interrompano le funzioni per la gestione dell'emergenza.

In particolare il comune di Capo d'Orlando nell'ambito *“PO FESR Sicilia 2014-2020 - Obiettivo Tematico 5 - Asse 5 - Azione 5.3.2 - Piano Regionale di Microzonazione Sismica ex deliberazione Giunta regionale 20 marzo 2017, n. 138. Progetto n. 3. Studi di Microzonazione sismica di livello 1 (MS1), Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) e Studi di Microzonazione sismica di livello 3 (MS3)”* è stato dotato di studi MS1 e Analisi della CLE. Tali studi sono approvati e certificati conformi ai sensi dell'Art. 6, Comma 7 dell'OPCM 3907/2010 e ss.mm.ii., **giusto Decreto del dirigente del DRPC regionale.**

Gli studi di Microzonazione Sismica (**MS**) e dell'Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (**CLE**) devono essere recepiti negli strumenti urbanistici vigenti e in corso di redazione e/o aggiornamento, secondo le disposizioni contenute nel D.A. 14 luglio 2021, n. 120/Gab. dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, col quale è stato approvato il documento denominato *“Studi geologici per la redazione di strumenti urbanistici.”*. Il suddetto D.A. nel paragrafo *“5. Conclusioni”*, tra l'altro, dispone che *“Delle risultanze di tali studi dovranno altresì tener conto sia gli strumenti territoriali ed urbanistici in fase di redazione, sia quelli che saranno redatti successivamente al loro completamento, validazione ed approvazione da parte degli organi*

competenti. Il Dipartimento Regionale della Protezione Civile avrà cura di informare i Comuni interessati circa lo stato di attuazione degli studi di Microzonazione sismica redatti nell'ambito del Piano Nazionale per gli interventi di prevenzione del rischio sismico ai sensi della legge n. 77/2009, trasmettendo al Dipartimento dell'Urbanistica le relative risultanze tecniche successivamente alla loro certificazione e approvazione".

Gli studi sono disponibili sul sito del DRPC Sicilia <https://www.protezionecivilesicilia.it/it/223-microzonazione-sismica.asp>.

Nelle figure 2, 3 e 4 sono riportate le carte di sintesi della CLE per il comune di Capo d'Orlando.

12 MICROZONAZIONE SISMICA

Gli elementi e le instabilità derivanti dagli studi di MICROZONAZIONE SISMICA, qualora esistenti e certificati, rappresentano un'importante informazione da tenere in considerazione per favorire la valutazione e la successiva riduzione del rischio.

In particolare il comune di Capo d'Orlando nell'ambito "PO FESR Sicilia 2014-2020 - Obiettivo Tematico 5 - Asse 5 - Azione 5.3.2 - Piano Regionale di Microzonazione Sismica ex deliberazione Giunta regionale 20 marzo 2017, n. 138. Progetto n. 3. Studi di Microzonazione sismica di livello 1 (MS1), Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) e Studi di Microzonazione sismica di livello 3 (MS3)" è stato dotato di studi MS1 e Analisi della CLE. Tali studi sono approvati e certificati conformi ai sensi dell'Art. 6, Comma 7 dell'OPCM 3907/2010 e ss.mm.ii., **giusto Decreto del dirigente del DRPC regionale.**

Gli studi sono disponibili sul sito del DRPC Sicilia <https://www.protezionecivilesicilia.it/it/223-microzonazione-sismica.asp>.

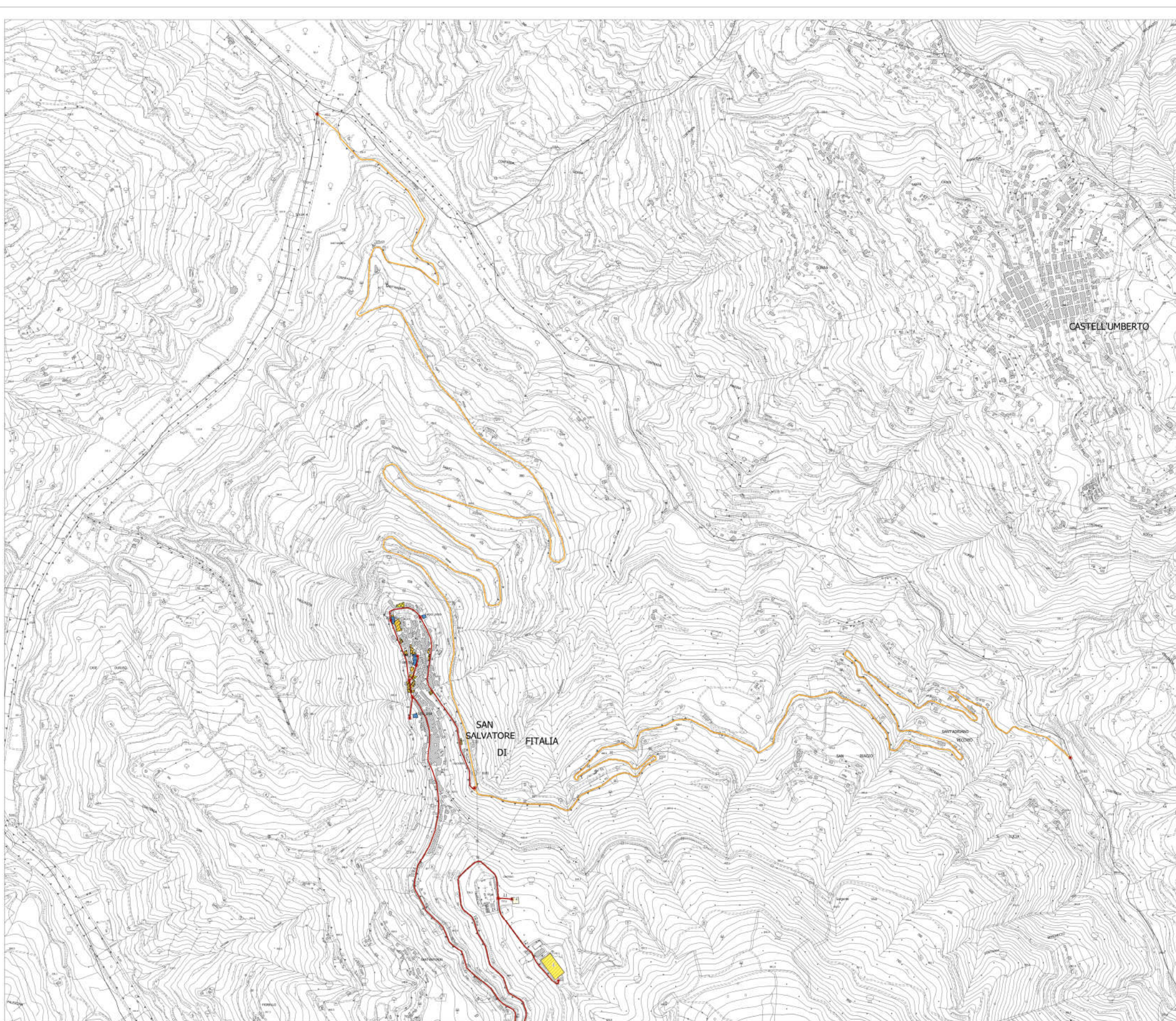


Figura 2



Legenda

Codice Provincia: 083

Codice Comune: 080

Sistema di gestione dell'emergenza

-  Edificio strategico
-  Area di emergenza (SERRAMENTO) RECONFERMA
-  Infrastruttura di emergenza
-  Infrastruttura di emergenza
-  Aggregato strutturale
-  Unità strutturale interforata appartenente ad un AS
-  Unità strutturale non interforata appartenente ad un AS
-  Unità strutturale interforata isolata

0 100 200 m

Quadro d'insieme

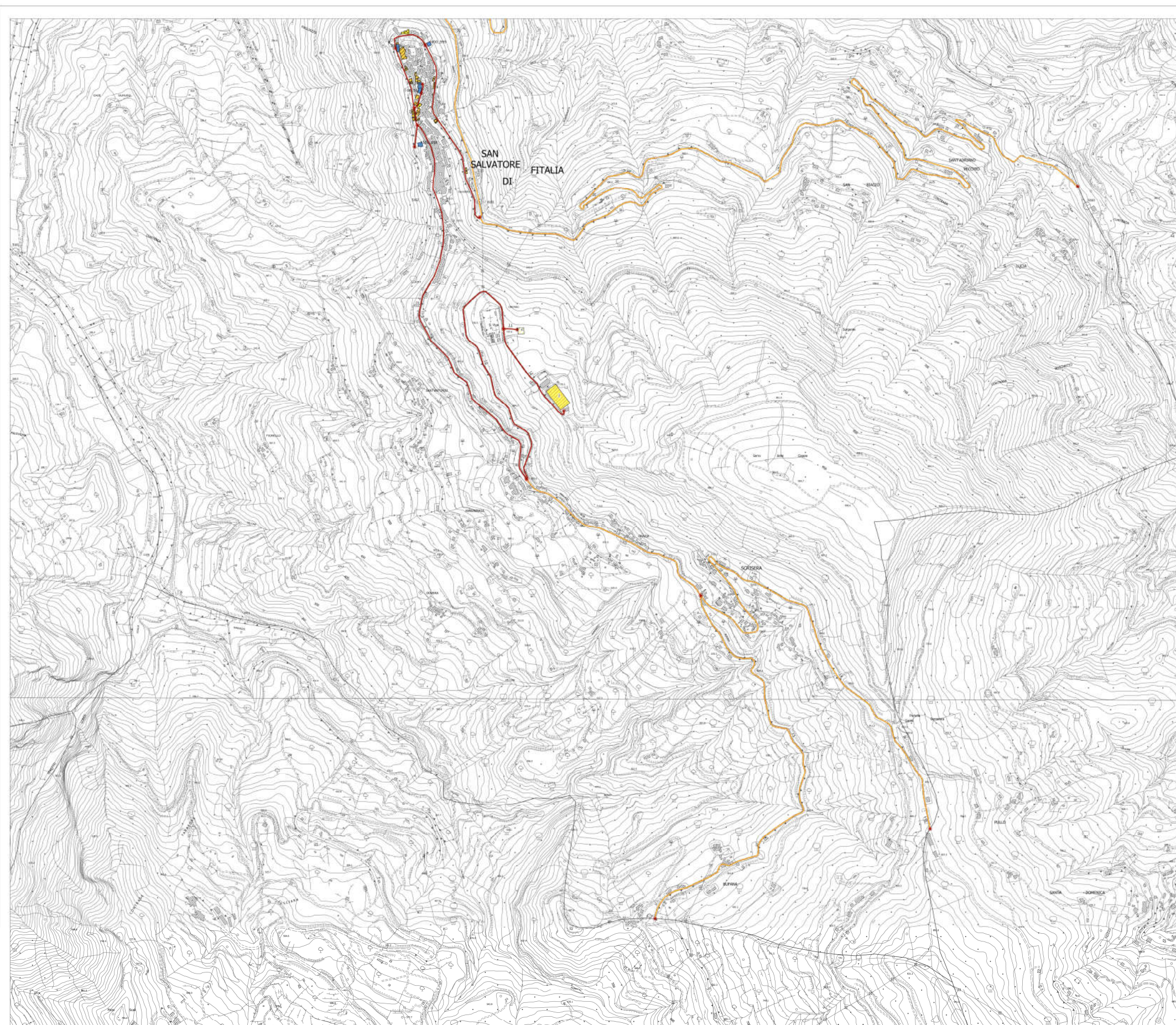
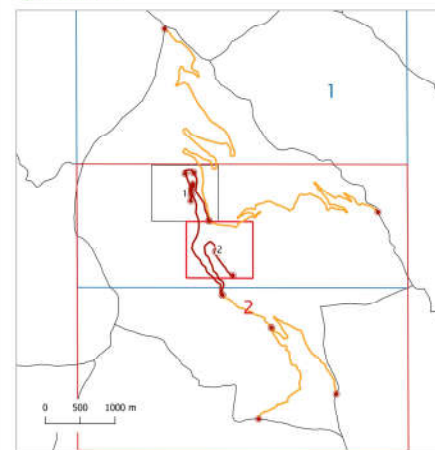


Figura 3



Figura 4

APPENDICE A – Esposti-Risorse e Servizi

DATI DI BASE RELATIVI AL COMUNE

A1 PRINCIPALI ELEMENTI ESPOSTI A RISCHIO

Gli **elementi a rischio** sono rappresentati da popolazione, proprietà, attività produttive (industriali, artigianali, agricole, turistiche), rete viaria e ferroviaria, servizi pubblici, beni culturali e ambientali che insistono in una data area esposta a rischio.

Il valore degli elementi a rischio rappresenta il valore economico o il numero di unità relative a ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area.

Per tale motivo in questo capitolo sono stati organizzati schematicamente tutti i dati censiti e messi a disposizione dall'Amministrazione comunale, relativi agli elementi esposti a rischio presenti sul territorio comunale, cioè la popolazione e i beni che si ritiene potrebbero essere interessati da un evento calamitoso.

I dati raccolti rivestono carattere generale e quindi saranno utilizzati per la definizione di ognuno degli scenari di rischio che saranno studiati per il territorio comunale.

A1.1 POPOLAZIONE

Con l'aiuto dei dirigenti di settore è stata condotta l'analisi sulla popolazione residente relativamente sia alla sua distribuzione sul territorio comunale sia alla sua composizione.

La popolazione del comune di Capo d'Orlando aggiornata al 24 aprile 2025 è costituita da **1.117** residenti.

Il territorio comunale misura complessivamente circa 14,94 kmq pertanto la densità abitativa risulta molto elevata pari a circa **75** abitanti/kmq.

Attraverso L'area Servizi Sociali, il Responsabile dei Servizi Socio Assistenziali in data 30.04.2024 ha comunicato la presenza sul territorio comunale di n. 41 soggetti diversamente abili con difficoltà motorie.

Le **Tabella sottostanti**, in riferimento ai dati trasmessi dagli uffici comunali preposti, riportano i dati della popolazione, distribuiti per Vie: abitanti residenti, e soggetti diversamente abili, bisognosi di assistenza specifica in caso di calamità. Sarà cura dei Responsabili comunali **tenere aggiornata** in particolare la tabella relativa ai diversamente abili bisognosi d'assistenza.

In merito ai soggetti diversamente abili il responsabile della funzione avrà cura di tenere sempre aggiornati gli elenchi con la localizzazione e i nominativi dei soggetti.

Riepilogativo Territorio				
Fascia	Maschi	Femmine	Totale	%

da 0 a 14 anni	60	62	122	10,92
da 15 a 65 anni	306	341	647	57,92
da 66 a 105 anni	136	212	348	31,15

A1.1.1 DIVERSAMENTE ABILI

la tabella sottostante in riferimento a quanto trasmesso dall'Area socio-assistenziale -*ufficio servizi sociali*- riporta l'elenco aggiornato al 30 aprile 2024 dei portatori di handicap che hanno un effettivo bisogno di aiuto in caso di calamità. Sarà cura dell'Ente aggiornare la sottostante tabella in caso di variazioni.

In calce alla presenta si allega anche una tabella completa relativa a tutte le autorizzazioni comunali per posti auto riservate a portatori di handicap. Sarà cura dell'Ente aggiornare la sottostante tabella in caso di variazioni.

Diversamente Abili da assistere in emergenza	
INDIRIZZO	n°
Centro Urbano	18
C/da Bufana	2
C/da Scrisera	7
C/da Grazia	9
c/da Santa Lucia	2
c/da Sant'Adriano	3

Tabella 8

Sarà cura del responsabile della Funzione Assistenza alla popolazione avvalendosi dei dati in possesso del responsabile della Funzione Sanità predisporre e **aggiornare periodicamente** (con cadenza almeno annuale) i dati relativi alla popolazione e l'elenco delle persone non autosufficienti con le relative presenze nelle aree a rischio.

A1.2 BENI ESPOSTI (edifici sensibili)

sono tutte quelle strutture come i musei, le chiese, che in caso di crisi necessitano della pianificazione di interventi straordinari per il controllo, la evacuazione o la salvaguardia di beni e persone in essi contenuti.

EDIFICI E BENI CULTURALI/AREE RICREATIVE	
DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE
CENTRO CULTURALE POLIVALENTE E MUSEO DELLE TRADIZIONI RELIGIOSE	Piazza Ospedale di San Calogero

STADIO COMUNALE	
PALESTRA COMUNALE	

A1.3 EDIFICI SCOLASTICI

Scuole per l'infanzia/Scuola Primaria/Scuola secondaria di 1° grado					
COD.	MECCANOG.	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	TELEFONO	Popolazione Scolastica (a.s.2024/2025)
S_01	MEAA84707C	Scuola dell'infanzia G. Nosengo	Salita San Calogero/ VIA COLONNELLO MUSARRA 11	0941486300	25 alunni
S_02	MEEE84707N	Scuola primaria G. Nosengo	VIA COLONNELLO MUSARRA 11	0941485153	43 alunni
S_03	MEMM84706G	Scuola secondaria di 1° Grado G. Nosengo	VIA COLONNELLO MUSARRA 11	0941486027	24 alunni

A1.4 STRUTTURE RICETTIVE

N.	DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	RECAPITO TELEFONICO	Posti letto
H_01	Agriturismo Casali Di Margello	San Salvatore di Fitalia, strada provinciale 155 km. 9	0941/486225 335/8429487	16
H_02	Agriturismo Villombrosa	Contrada Bufana Alta	0941/486665 339/6433651 333/9841440	10
H_03	Agriturismo La Vedetta dei Nebrodi	Contrada Bufana, 101	0941/421977 329/0841911 389/8062098	15

A1.5 EDIFICI DI CULTO

EDIFICI DI CULTO	UBICAZIONE
1 SANTUARIO DI SAN CALOGERO A SAN SALVATORE DI FITALIA	VIA CORSO DEL POPOLO
2 BASILICA DEL SALVATOR MUNDI O DEL SS. SALVATORE	VIA UMBERTO
3 CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA	RIONE SANTA MARIA
4 CHIESA DI SANT'ANTONINO DA PADOVA	PIAZZA SANT'ANTONIO
5 CHIESA DI SANT'ADRIANO	CONTRADA SANT'ADRIANO
6 CHIESA DI C.DA BUFANA	CONTRADA BUFANA
7 CHIESA DI SANT'ANTONIO MALLINA	CONTRADA SANT'ANTONIO MALLINA

A1.6 RESIDENZE SANITARIE PER ANZIANI (RSA)

N.	DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	RECAPITO TELEFONICO
-----	-----	-----	-----

A1.6 SUPERMERCATI

C.L. Market
Via Vittorio Emanuele, 110, 98070 SAN SALVATORE DI FITALIA (ME) - SICILIA

Telefono
0941 486670

A2 RISORSE COMUNALI

A2.1 EDIFICI STRATEGICI E TATTICI

Edifici strategici: sono quegli edifici che svolgono una funzione nell'ambito della protezione civile che non risulta determinata dall'evento, ma che, come gli uffici pubblici le Caserme, gli Ambulatori, hanno valenza predefinita per le necessità della salvaguardia di persone e cose.

Edifici strategici	localizzazione	Telefono
MUNICIPIO - SEDE CENTRALE SEDE C.O.C.	Via Colonnello Musarra 9	0941486027
CASERMA CC.	Piazza Cinque Martiri 36	0941486645
SEDE DEI VIGILI URBANI	Via Risorgimento	0941486576
UFFICIO POSTALE	Via Corso del Popolo	09411980312

A2.2 VOLONTARIATO

Di seguito si riportano gli elementi identificativi del Gruppo di Volontari di Protezione Civile presente in questo Comune che nel corso degli anni ha partecipato a diverse esercitazioni in occasione di eventi organizzati dal dipartimento Regionale della Protezione Civile.

ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO		
DENOMINAZIONE	CAMPO D'AZIONE	REFERENTI
Croce Rossa Italiana Comitato di San Salvatore di Fitalia ODV	10) assistenza alla popolazione 12) Psicologi 13) Assistenza sanitaria	Contrada Grazia, 60, 98070 San Salvatore di Fitalia ME, Italia Rosalia Maria Antonietta Ventimiglia Mob 333 2045119
RANGERS INTERNATIONAL delegazione di San Salvatore di Fitalia	Volontariato, specializzazioni (7) A.I.B. 8) Predisposizione e somministrazione pasti 9) Tecnico-logistica mezzi 10) Tecnico-logistica assistenza alla popolazione	C.da Scrisera Armeli Calogero Mob . 338 8861158

A2.3 STRUTTURE SANITARIE

Detentore Risorsa	A.S.P. Messina
Settore di Attività	Guardia Medica
Ubicazione	Via Caduti sul lavoro 35
Responsabile	
Telefono	0941-486173

A2.3.1 STRUTTURE SANITARIE

Detentore Risorsa	Comune
Settore di Attività	Farmacia comunale
Ubicazione	VIA GESÙ E MARIA, 2
Responsabile	DIRETT. DOTT.SSA GRAZIELLA ONOFARO
Telefono	0941 486319

Le risorse del comune per fronteggiare i rischi specifici del suo territorio sono riportate nelle seguenti schede distinte per uomini, mezzi e materiali:

A2.4 MATERIALI E MEZZI

A seguire vengono elencati in modo non esaustivo mezzi comunali e privati.

A2.4.1 MEZZI COMUNALI

Automezzo	Area	Autista	Recapito Telefonico	Telefono Mobile
FIAT UNO targata PV794830	Ufficio Tecnico	Dipendenti Cat. A	0941 486027	
FIAT PUNTO targata YA749AJ	Polizia Municipale	Isp. Armeli Giuseppe Isp. Scorza Fiorentino Claudio	0941486576	3396433653 3385952555
AUTOCARRO RENAULT KANGOO VAN targato GX114MS	A servizio del comune	Tutti i dipendenti	0941 486027	
SCUOLABUS IVECO targato GN029FR	Scolastica e Culturale	Artale Emilio	0941486027	3386281644
AUTOCARRO FIAT IVECO targato ME532760	Area Tecnica	Dipendenti Cat. A	0941 486027	

A2.4.2 MEZZI E ATTREZZATURE PRIVATE

DITTA/RESPONSABILE	ATTIVITA'	ELENCO RISORSE	Recapito Telefonico	Telefono Mobile
MONASTRA SALVATORE con sede in Via Colonnello Musarra	Ferramenta	Bob Cat		3355383682
		Camion		
		Camion con Gru		
		Muletto		
		Autocarro		
GEO AL Fer s.r.l. con sede a San Salvatore di Fitalia in Via Grazia n.14	Movimento terra	Escavatore Cingolato a gomma		3398075974
		Camion con Gru		
		Camion		
CARCIONE CALOGERO con sede a San Salvatore di Fitalia in Contrada Grazia n. 71	Impresa di Costruzione	Autocarro		3331357125
		Ponteggio		
		Betoniera		
		Attrezzatura da muratore		
EDIL FITALIA DI MONACHINO MAURO con sede a San Salvatore di Fitalia in Via Corso del	Impresa di Costruzione	Camion		3381618075
		Bob Cat		
		Ponteggio		
		Betoniera		

Popolo n.35		Attrezzatura da muratore		
DI VINCENZO SALVATORE con sede a San Salvatore di Fitalia in Via Vicolo Catalano n. 4	Impresa di Costruzione	Camion		3381300183
		Ponteggio		
		Betoniera		
		Attrezzatura da muratore		
SGRÒ REMO NUNZIELLO con sede a San Salvatore di Fitalia in Piazza De Gasperi	Impresa di Costruzione	Camion		3500711640
		Jeep con cassone		
		Ponteggio		
		Betoniera		
		Attrezzatura da muratore		
		Ponteggio		
		Betoniera		
		Attrezzatura da muratore		
FITAL SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA con sede a San Salvatore di Fitalia in via Umberto	Cooperativa Agricola	Decespugliatori		3284283881
		Autocarro		
		Attrezzatura agricola		
DITTA VITANZA ROSARIO con sede a San Salvatore di Fitalia in c/da Grazia 98/A	Cooperativa Agricola	Decespugliatori		3292153059
		Attrezzatura agricola		
DITTA CELESTI GIUSEPPE CARLO con sede a San Salvatore di Fitalia in via Stella Polare n° 10		Escavatore		3405204962
		Decespugliatori		
		Autocarro		
		Attrezzatura agricola		
AZIENDA AGRICOLA "SETE DI NATURA" DI CELESTI RICCARDO con sede a San Salvatore di Fitalia in c/da Santa Maria Cuma n° 15	Cooperativa Agricola	Escavatore		3894777247
		Autocarro		
		Attrezzatura agricola		

A2.5 SERVIZI ESSENZIALI

Al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità della macchina di soccorso per ridurre al minimo i disagi per la popolazione, anche mediante messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali garantendo nel contempo il relativo ripristino.

SOCIETÀ / AZIENDA	SEDE		REFERENTE	
	tel.	fax / e-mail	nome	tel. / cell
COMUNE/ACQUEDOTTO	0941 486027	ufficiotecnico@comune.sans alvatoredifitalia.me.it	Arch. Cavolo Giuseppa	335/8334183

ENEL DISTRIBUZIONE S.p.a.	800900860		-----	-----
TIM	187	WWW.187.it	-----	-----
MULTIECOPLAST	09411902908	infomultiecoplast.it	-----	-----

A2.6 AREE DI STOCCAGGIO E DISTRIBUZIONE: Materiali infiammabili

All'interno del territorio comunale sono state individuati i siti di stoccaggio di materiali petroliferi infiammabili che si riportano nella seguente tabella riepilogativa:

UBICAZIONE	TIPOLOGIA	ENTE	REFERENTE	
			NOME	Tel. /Mob.
-----	-----	-----	-----	-----

A2.7 RISORSE IDRICHE

DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	UBICAZIONE	PORTATA l/sec
Piano Mazza	Pozzo	Località Piano Mazza	1,30
Porcello	Pozzo	c/da Grazia	2,00
Vina	Pozzo	Località Vina	1,90
Ruggeri	Sorgente	c/da Ruggeri	1,20
Sant'Anna	Sorgente	Località Sant'Anna	4,10
Sant'Antonio Mallina	Sorgente	C/da Sant'Antonio Mallina	1,25
Sant'Anna	Sorgente	C/da Sant'anna -Galati Mamertino	1,50

APPENDICE B

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Normativa nazionale.

Legge 24 febbraio 1992 n. 225: “Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile” e successive modifiche e integrazioni. Norma di riferimento principale in materia, ha organizzato la Protezione Civile come Servizio Nazionale, al cui coordinamento provvede il Presidente del Consiglio dei Ministri attraverso il Dipartimento della Protezione Civile. Il Servizio ha come fine prioritario quello di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi. Con la norma anzidetta sono state definite, tra l'altro, le “tipologie degli eventi”, gli “ambiti di competenze” e sono state individuate le attività di pertinenza: previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza. Con la modifica introdotta dal D.L. n. 59/2012 convertito in legge, con modifiche, dalla L. 100/2012, l'art. 3bis disciplina il “sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico”. Il suddetto articolo richiama i diversi provvedimenti che negli ultimi anni hanno disciplinato le attività di allertamento per fini di protezione civile, definendone compiti e responsabilità. In particolare, si evidenzia che il Sistema è costituito dagli strumenti, i metodi e le modalità stabiliti per sviluppare e acquisire la conoscenza, le informazioni e le valutazioni, in tempo reale, che riguardano il preannuncio, l'insorgenza e l'evoluzione dei rischi conseguenti agli eventi definiti dall'art. 2 della legge n. 225/1992.

Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112: “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 5” (artt. 107 e 108) Il decreto legislativo disciplina, ai sensi del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59, il conferimento di funzioni e compiti amministrativi, alle regioni, alle province, ai comuni, alle comunità montane o ad altri enti locali e, nei casi espressamente previsti, alle autonomie funzionali, inerenti anche l'emanazione, d'intesa con le regioni interessate, di ordinanze per l'attuazione di interventi di emergenza, per evitare situazioni di pericolo, o maggiori danni a persone o a cose, per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi e nelle quali è intervenuta la dichiarazione di stato di emergenza, alle funzioni operative riguardanti: gli indirizzi per la predisposizione e l'attuazione dei programmi di previsione e prevenzione in relazione alle varie ipotesi di rischio; la predisposizione, d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati, dei piani di emergenza in caso di eventi calamitosi e la loro attuazione.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, recante “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile” e successive modificazioni ed integrazioni. La Direttiva detta gli indirizzi operativi per la gestione

organizzativa e funzionale del sistema di allertamento; individua i soggetti istituzionali e gli organi territoriali coinvolti nelle attività di previsione e prevenzione del rischio e di gestione dell'emergenza; stabilisce gli strumenti e le modalità con cui le informazioni relative all'insorgenza ed evoluzione del rischio idrogeologico e idraulico devono essere raccolte, analizzate e rese disponibili alle autorità coinvolte. Inoltre, la Direttiva precisa che la gestione del sistema di allerta nazionale viene assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, nonché le strutture regionali e i Centri di Competenza chiamati a concorrere funzionalmente e operativamente a tale rete.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 recante “Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze” pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 13 febbraio 2009, n. 36. La Direttiva definisce le procedure atte a garantire il tempestivo e costante flusso delle informazioni tra tutti i soggetti coinvolti nella gestione delle emergenze e a ottimizzare le capacità di allertamento, attivazione e intervento del sistema di protezione civile. In sostanza definisce il modello organizzativo di risposta all'emergenza, evidenziando le competenze che la normativa (L. 225/1992 e la L. 401/2001) assegna alle diverse amministrazioni coinvolte.

Decreto Legislativo, n. 49, del 23 febbraio 2010 concernente l'attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni. In particolare, l'articolo 3 della Norma prevede che le Regioni, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento della protezione civile, provvedano, ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004, alla predisposizione e all'attuazione del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile; inoltre, l'articolo 7, comma 3, dispone che i piani di gestione contengano una sintesi dei contenuti dei piani urgenti di emergenza predisposti ai sensi dell'articolo 67, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006, nonché della normativa previgente, e tengano conto degli aspetti relativi alle attività di regolazione dei deflussi posta in essere anche attraverso i piani di laminazione.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 Febbraio 2015 recante "Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE. pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 31 marzo 2015, n. 36. La Direttiva reca disposizioni inerenti alla predisposizione della parte dei piani di gestione di distretto idrografico relativa al sistema di allertamento nazionale per il rischio idraulico ai fini di protezione civile con riferimento al tempo reale, fornendo le indicazioni operative che individuano le informazioni che devono essere contenute nei piani medesimi, precisando altresì che ciascuna struttura regionale di protezione civile predisponga la parte di propria competenza del piano di gestione distrettuale in accordo con le altre strutture regionali, nonché con la stessa Autorità di Distretto soprattutto in riferimento agli obiettivi di piano e alle misure.

Decreto legislativo 2 gennaio 2018 n. 1 "Codice della Protezione Civile".

DECRETO LEGISLATIVO 6 febbraio 2020, n. 4 Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, recante: «Codice della protezione civile». (20G00016)

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 11 luglio 2019. Costituzione del Comitato nazionale del volontariato di protezione civile, in attuazione dell'articolo 42 del decreto legislativo n. 1 del 2018. (19A06478).

DIRETTIVA - D.P.C.M. 30 APRILE 2021 Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali

Normativa regionale.

Legge Regionale 31 agosto 1998 n. 14: "Norme in materia di Protezione Civile" La norma recepisce, nella Regione Siciliana, la Legge n. 225/92 in materia di protezione civile, istituendo l'Ufficio Regionale di protezione civile che deve curare il collegamento fra Stato, Regione ed enti locali per lo svolgimento delle attività di competenza, nonché l'orientamento e l'organizzazione delle attività degli uffici regionali e degli enti locali che svolgono attività di protezione civile.

Deliberazione della Giunta Regionale n. 530 del 19 dicembre 2006: "Costituzione del Centro Funzionale Multirischio della Regione Siciliana". La Deliberazione della Giunta Regionale individua nel Dipartimento regionale della Protezione Civile della Regione Siciliana l'ufficio presso il quale va costituito il Centro Funzionale Decentrato Multirischio e individua i centri di competenza regionali per il rischio idrogeologico, per il rischio idraulico, per il rischio incendi boschivi e per le valutazioni meteorologiche.

Circolare dell'Assessorato Regionale alla Presidenza del 20 novembre 2008: "Raccomandazioni ed indicazioni operative di protezione civile per la prevenzione, la mitigazione ed il contrasto del rischio idrogeologico ed idraulico" (GURS n. 4 del 23 gennaio 2009) recepisce la Direttiva P.C.M. del 27/02/2004 nella parte che riguarda la corrispondenza tra livelli di criticità e fasi operative, fornendo inoltre raccomandazioni e indicazioni operative relativamente alla gestione delle emergenze.

Deliberazione della Giunta Regionale n. 3 del 14 gennaio 2011 e Decreto Presidenziale 27 gennaio 2011 (GURS n. 8 del 18 gennaio 2011): "Linee guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico - Versione 2010"

Deliberazione della Giunta Regionale n. 327 del 14 novembre 2011: "Centro Funzionale Multirischio Integrato (CFDMI) della Regione Siciliana ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e successive modifiche ed integrazioni - Funzionalità" Con la suddetta Deliberazione della Giunta Regionale viene ribadito quanto contenuto nella Delibera n. 530/2006.

Decreto del Presidente della Regione n. 626/GAB del 30/10/2014 con l'allegata Direttiva Regionale per la gestione organizzata e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile: "Competenze e struttura organizzativa del Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato della Regione Siciliana - Settore IDRO". Vengono stabilite e approvate le procedure che regolano il funzionamento del Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato - Settore Idro della Regione Siciliana.

CIRCOLARE 1/16 CFDMI del 02.12.2016 - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii ed Indicazioni operative recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile".

CIRCOLARE 1/18 CFDMI del 22.08.2018 - Attività di prevenzione per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico.

Delibera di Giunta Regionale n. 233 del 28.04.2022 - Pianificazione di Protezione Civile. Atto di indirizzo per l'utilizzo della Mappa delle interferenze idrauliche

delibera n. 354 dello del 25 luglio 2022, atto di indirizzo proposto dal Dipartimento Regionale della Protezione civile, riguardante la **Mappa della propensione al dissesto geomorfologico** come strumento di riferimento per la definizione degli scenari di rischio connessi al dissesto geomorfologico nell'ambito della pianificazione di Protezione Civile.